ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Ai Lettori ed Associati.

Sono imminenti le scadenze della fine del mese; ed è giunta l'epoca in cui si apre un periodo di *nuove associazioni*.

Oltre i soliti titoli che raccomandano la *Gazzetta Piemontese*, sta per verificarsi ora un avvenimento straordinario — **le elezioni politiche** colle nuove riforme elettorali. Per quest'occasione la *Gazzetta Piemontese* ha organizzato in ogni parte d'Italia e specialmente nelle nostre antiche provincie un completo e diffuso **servizio telegrafico** ed epistolare per tenere presto e bene informati i suoi lettori di quanto possa interessarli, e spedirà gratuitamente ai suoi associati, come

VADEMECUM ELETTORALE,

tutte le nuove leggi e i decreti riguardanti la riforma elettorale politica, lo scrutinio di lista e le circoscrizioni dei nuovi collegi. Inoltre verrà quanto prima incominciata la pubblicazione di un nuovo romanzo intitolato:

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

Jules Mary.

È un romanzo, come si vede, d'occasione; ed è scritto dallo stesso brillante, potente e animato romanziere di cui pubblicammo con tanta fortuna *Un colpo di rivoltella*. Esso farà degno riscontro alla **TRECCIA BIONDA** che ha destato e desta tanto interesse.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Pel trimestre.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 6 50.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 7.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Macerata si è costituita definitivamente nelle persone dei signori: Caiacchi prof. Raffaele, rappresentante della Camera di commercio, *presidente* — Fabbrini prof. Attilio, *vice-presidente* — Il presidente della Camera di commercio — Il presidente del Comizio agrario — Il presidente della Cassa di risparmio — Il direttore della Colonia agricola — Il preside dell'Istituto tecnico — Il segretario della Camera di commercio, *segretario*.

La Giunta distrettuale di Teramo è composta dei signori: Costantini cav. prof. Berardo, *presidente* — Bonolis cav. Francesco — De Fabritiis Vincenzo fu Pasquale — De Santi Paolo di Errico — De Carolis Achille — Montori cav. Giuseppe — Sbraccia Vincenzo di Giustino.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 29 settembre.

LETTERE NAPOLETANE

CONGRESSO ITALIANO DI METEOROLOGIA.

Napoli, 27 settembre.

(C. B.) — Mando i miei appunti sul Congresso meteorologico, che si tiene in questi giorni nel palazzo dell'Istituto tecnico.

Lunedì, 25 settembre, ore 10 1[2. — Siamo nell'aula massima, addobbata per la circostanza. Si ammira il busto del Re in un trofeo improvvisato a sette bandiere, dietro lo scanno del presidente. I segretari sono al loro posto. Vedo il Denza, il De Rossi, il Respighi. Dietro al Denza spunta la bella barba dell'ingegnere Zanotti-Bianco, segretario dell'Associazione meteorologica italiana e autore di un bel libro sul *problema meccanico della figura della terra*.

Mi trovo vicino l'ottimo Giulio Grablovitz di Trieste, giovane astronomo e distinto meteorologo.

Il sindaco marchese Giusso apre il Congresso in nome del Re. È giovane, simpatico e parla bene. Nota il fatto tristissimo che conturba l'esordio di questa adunanza: l'assenza del prof. Edoardo Semmola, a cui venne testè tradotto il fratello sullo svolto di S. Severo.

Il sindaco dà il benvenuto ai congressisti, augurando prospero l'avvenire all'Associazione meteorologica italiana.

Il Denza ringrazia e dice che l'Associazione ha ormai impiantato 162 stazioni, che ultimamente ne ha fondate di nuove nella Sicilia e una all'isola di Gozzo, nell'arcipelago maltese.

Si procede all'elezione delle cariche, e vengono eletti a presidenti onorari del Congresso il Giusso e il Palmieri, a presidente effettivo il Denza, a vice-presidenti Respighi e Augot, a segretari Del Gaizo e Zanotti-Bianco.

Tempo nuvoloso. Meteorologia accigliata. Il bel cielo di Napoli nessuno sa ancora che cosa sia.

Ore 12 1[2. — Il Denza è al suo posto di presidente. Piove. Siamo in piena meteorologia. Si tratta di meteorologia agricola. Il Palmieri propone alle stazioni meteorologiche non già lo studio delle previsioni del tempo, da lasciarsi ai grandi Osservatorii, ma quello delle condizioni climatologiche locali. Il professore Del Gaizo legge con molta enfasi una relazione del conte Luigi Torelli.

Piove a dirotto.

Domanda la parola il conte Almerico da Schio, direttore dell'Osservatorio centrale dell'Accademia olimpica di Vicenza. L'oratore gesticola, strariga.

Tuona, lampeggia.

La seduta si scioglie.

La gita all'Osservatorio di Capodimonte è incoronata da un bellissimo arcobaleno.

Martedì 26. — Tempo bellissimo. Il mare è lucido. Il Vesuvio ammicca.

Oggi si tratta di meteorologia igienica, argomento del più alto interesse per chicchessia. Parla molto bene il prof. Luigi Pagliani, direttore del laboratorio d'igiene della R. Università di Torino e presidente della Sezione torinese della Società italiana d'igiene. Ha parola facile e temperata. Non dice frasi, ma cose e cose utili. Voglio che i miei lettori mi promettano di andarle a cercare nelle relazioni del Congresso quando saranno pubblicate.

Si è parlato dell'influenza dei terreni alluvionali sul cholera e sulla tifo; dell'acido carbonico nell'aria del sotto-suolo, la cui azione è massima nelle cantine, minima nelle soffitte. Si è concluso notando la necessità di estendere le osservazioni meteorologiche all'aria del sotto-suolo, mediante strumenti differenziali.

Noto fra gli oratori il prof. Achille Spatuzzi, medico statista del Municipio, ed altri che hanno divagato dall'argomento.

Stamane ho assistito agli imponenti funerali del povero comm. Semmola, il cui feretro era pure seguito da una rappresentanza del Congresso meteorologico.

Questa sera il Denza ha fatto una bellissima conferenza sulla meteorologia alpina.

Domani gita ai Campi Flegrei.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN ROMA 1882-83.

Gli artisti espositori residenti in Torino, convocati a mente dell'invito del sotto-Comitato, costituitisi in comizio elettorale, hanno proceduto alla votazione preparatoria, la quale diede il seguente risultato a unanimità dei presenti:

Pittore cav. Delleani Lorenzo,
Scultore cav. Ginotti Giacomo,
Architetto comm. Antonelli Alessandro.

Essi ne danno partecipazione ai loro colleghi per norma della scheda, che dev'essere trasmessa il 1° ottobre al sindaco di Torino.

Torino, 29 settembre 1882.

Per il sotto-Comitato
C. F. BISCARRA.

Il prof. Betti.

È gravemente infermo a Roma il prof. Salvatore Betti, l'autore dell'*Illustre Italia*.

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato un funzionario superiore del Ministero per informarsi della salute dell'illustre letterato e per esprimergli l'augurio di pronta guarigione.

Un altro istmo tagliato.

L'idea del taglio dell'istmo di Malacca nel regno di Siam, emessa e sostenuta prima d'ora, venne concretata, avendo il re di Siam accordato l'autorizzazione di fare sul luogo gli studi occorrenti. La concessione del taglio verrà fatta dal re al solo Lesseps. Pare che non si presentino gravi difficoltà a questo nuovo lavoro, e quindi ora l'influenza inglese, che sempre dominò in quei paesi, dovrà forzatamente dar luogo all'influenza francese.

Interruzioni ferroviarie.

Riceviamo dalla Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia le seguenti comunicazioni:

Reso possibile il proseguimento dei treni oltre *Castagnaro* sulla linea *Rovigo-Legnago*, a datare dal 29 andante, e fino a nuovo avviso, incominciando dal treno 501, si riattiva il trasporto dei viaggiatori e bagagli a mano tra *Legnago* e *Rovigo*.

Il servizio della stazione di *Legnago* sarà fatto al casello N. 9 verso Rovigo, dove i treni si arresteranno, e dove succederà la distribuzione dei biglietti.

Rimane tuttora interrotta la tratta di quella linea tra *Legnago* e *Cerea*, ed in conseguenza il servizio merci a grande ed a piccola velocità continua ad essere limitato a *Cerea* da una parte ed a *Castagnaro* dall'altra.

— In causa della interruzione avvenuta sulla tratta *Padova-Pojana*, a cominciare dal 29 settembre, e fino a nuovo avviso, il servizio dei treni viaggiatori fra *Verona* e *Venezia* sarà regolato dal seguente orario:

Partenze da Verona ore 2,50 — 5,10 — 10,46 ant. — 5,47 — 1,27 pom.

Partenze da Venezia ore 4,18 — 7,20 ant. — 12,40 — 4,45 pom.

Fra Venezia e Vicenza il trasporto dei bagagli resta limitato ai soli colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Il servizio delle merci a grande ed a piccola velocità è limitato fra Vicenza e Verona ed oltre.

Mattino, 30 settembre.

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 29 settembre.

LE CORSE DI VARESE.

(X.) — L'*Araldo* di Como trasse in errore i giornali e corrispondenti di Milano. Non è vero che le corse di Varese siano sospese: esse avranno luogo nei giorni fissati, 1° e 4 ottobre. E, al proposito, un dilettante di *sport* mi assicurava che — per tali spettacoli i rinvii sono impossibili — sarebbero ridicoli, perfettamente, insomma, come si trattasse di esercitazioni o di riviste militari. Aggiungi che i cavalli quando sono *trainati* bisogna farli correre o che a quest'ora — per le corse di Varese — sono giunti parecchi cavalli anche da Torino.

PROCESSO.

Ieri è incominciato alla nuova Corte d'assise il dibattimento contro dodici o tredici operai parte di Milano, parte di Monza, che mesi fa, in un banchetto fuori di Porta Romana, uscirono in grida sediziose e si accapigliarono poi colle guardie e coi carabinieri. In città nessuno se ne appassiona, quantunque i giornali — ognuno dal suo punto di vista — ne pubblichino resoconti diffusi. Gli imputati sono tutti giovani ventenni, di testa calda e che prendono sul serio la parte di martiri che, apparentemente, dà loro questo processo. Il quale, del resto, finirà certo, senza mio dispiacere, con una generale assoluzione, perchè poi i giurati diranno che se qualche colpa c'è, fu già espiata col lungo carcere preventivo sofferto.

TEATRI.

Di teatri nulla di nuovo. Figuratevi che al Manzoni si diede due sere il *Pluto* di Aristofane, e due sera la *Figlia unica* di Giconi. Al Dal Verme, nel *Guarany* e nella *Lucia*, piace molto ed è vivamente applaudito un nostro torinese, il basso Migliara.

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 28 settembre.

UNA ISTRUZIONE CURIOSA.

(S.) — Nel novembre 1880 la signora vedova Pellegrini, dovendo per suoi interessi recarsi in America, consegnava all'avvocato R. notaio F. Castellini, 5000 lire di rendita. Rimpatriata nel marzo 1881, domandò la restituzione del deposito affidato al Castellini e rimase frusto un appuntamento. Il notaio tolse seco i valori e, non essendo ancora giunta l'ora stabilita, recossi a fare una passeggiata, durante la quale i valori andarono smarriti. Questo il racconto del notaio. Vi furono offerte di accomodamento; ma non venendosi ad accordo, la vedova diede querela per appropriazione indebita e l'imputato venne deferito al tribunale correzionale. Fecero in sua difesa gli avvocati Priario, Cavori, Maurizio e Q. Mongiardino. Assistono la parte civile gli avvocati C. Danco e Noli. Assai numerosi i testimoni a difesa. L'imputato godette sempre la stima universale ed ognuno attesta la sua perfetta onorabilità. Militò anche in suo favore la sua riconosciuta distrazione. La causa doveva trattarsi oggi alla IIª sezione del nostro Correzionale, ma in causa dell'assenza di una teste della parte civile, trattenuta nelle provincie venete dall'inondazione, venne rinviata.

A suo tempo vi informerò dell'esito del processo.

PER GL'INONDATI.

Il Politeama Alfieri e lo Stabilimento delle nazioni danno stasera una serata di beneficenza per gl'inondati. I programmi sono attraenti, gli artisti buoni, si fa un'opera di carità. Un pienone è assicurato e con esso una somma rilevante a pro dei disgraziati veneti.

LETTERE ASTIGIANE.

Asti, 28 settembre.

CHIUSURA DEL CORSO DI GINNASTICA EDUCATIVA.

(Niso) — Per gli effetti della legge sull'obbligo dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari, questo Municipio, che spende oltre 165 mila lire all'anno nell'istruzione, otteneva autorizzazione di tenere un corso di ginnastica educativa per i maestri e le maestre elementari nel mese di settembre.

Ieri ed oggi, coll'intervento del R. Provveditore agli studi di Alessandria, del sotto prefetto, dell'ispettore scolastico, del sopraintendente municipale, della Giunta di vigilanza, dei presidi, dei direttori e delle ispettrici delle scuole e del direttore infantile, si chiudevano i corsi maschile e femminile. A quello erano presenti 61 maestri, a questo ben 100 maestre. L'istruzione fu impartita dagli insegnanti municipali signor Mairano Eligio e damigella Ferrero Adele, i quali per cura del Municipio frequentarono la palestra torinese.

I saggi ebbero luogo nel vasto locale dell'Annunziata, elegantemente addobbato per la circostanza dal signor G. Monterzino.

Tralascio di descrivervi gli esercizi ginnastici eseguiti, perchè sono quelli del vostro Obermann; accennerò soltanto che taluni di questi vennero accompagnati da inni musicati dal maestro Pagno su parole del professore Ratti, e che tutti riuscirono di somma soddisfazione.

Terminati gli esperimenti, parlarono, ieri, l'egregio R. provveditore Baldazzi, il maestro Mairano ed il cav. D. Pasquale Barbaresi a nome dei maestri; oggi, le maestre Ferraro, Ratti, Ferrari ed il R. Provveditore.

Il cav. Barbaresi, sacerdote, che da venti anni circa insegna nelle scuole rurali del nostro circondario, ha dimostrato nel suo discorso di essere letterato, filosofo ed ottimo cittadino. Rivolgendosi ai maestri sacerdoti, che in buon numero presero parte al corso ginnastico, si rallegrò con loro nel vederli ossequenti alle leggi dello Stato, e fece voti perchè sia dato a Cesare quel che è di Cesare, e preti e laici siano concordi ognora nell'inculcare nelle giovani menti delle scolaresche, soprattutto, l'amor di patria ed il culto di ogni virtù.

L'egregio provveditore, dopo di aver detto dell'importanza della ginnastica nelle scuole, e d'aver insegnato a combatterne i pregiudizi che sorgeranno nei Comuni specialmente rurali, incoraggiò gl'insegnanti nella loro ardua impresa e ringraziò e Municipio e maestri a nome del Governo, al quale farà conoscere con quanto zelo e sollecitudine si è data esecuzione alla legge. E come ieri chiuse il corso maschile nel nome augusto di Umberto I, così oggi chiudeva quello femminile nel nome della regina Margherita, dicendo quanto ella sia pietosa, larga di soccorso ai poveri, gentile ed affabile con tutti, piamente religiosa.

Quella di ieri e questa di oggi sono invero state due geniali e simpatiche festicciuole.

Pertanto credo bene di trascrivervi il testo del telegramma che le maestre, con gentile pensiero, oggi hanno spedito al conte Visone a Monza:

« Centocinquanta maestre convenute Asti per conferenze ginnastiche pregano V. E. presentare augusti Sovrani rispettosi sentimenti loro profonda devozione. »

PER GLI INONDATI DEL VENETO.

Finora fra noi è la sola amministrazione della Cassa di risparmio che non s'è mostrata restia al sentimento della beneficenza, giacchè ha deliberato di erogare la somma di lire 500 a favore degli inondati. Nessun Comitato non si è ancora formato; ma si spera che l'autorità comunale non tarderà più oltre a prendere anch'essa il mezzo per venire in soccorso dei danneggiati dalle inondazioni.

La nostra Società filodrammatica frattanto sta per allestire un pubblico spettacolo, il provento del quale sarà integralmente devoluto a favore degli inondati.

UNA LAPIDE A GARIBALDI.

Già da vario tempo fu aperta una pubblica sottoscrizione per apporre, ad eterna memoria di Garibaldi, una lapide al palazzo Pogliani in piazza Alfieri, e più precisamente accanto al celebre balcone dell'*Albergo Reale*, donde il giorno 13 marzo 1867 l'illustre generale arringava gli Astigiani.

Da qualche mese la sottoscrizione pare si sia chiusa, dal momento che non se ne fece più motto; la somma già raccolta ascende appunto alla cifra necessaria per la costruzione ed apposizione della lapide e da molti sottoscrittori sien chiesto perchè mai i promotori non si diano pensiero di addivenire all'inaugurazione di questa lapide.

Alcuni vorrebbero far coincidere l'apposizione della lapide coll'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II che avrà probabilmente luogo l'anno venturo; altri invece desiderano che questa benedetta lapide venga alla luce al più presto, e questi hanno più ragione che i primi.

L'iscrizione è dovuta al distinto giovane Bensi geom. Carlo ed è così concepita:

Da questo balcone il 13 marzo 1867
Garibaldi
Arringava con forti parole
Gli Astigiani
Preconizzando l'entrata in Roma.

Giorno, 30 settembre.

Le sezioni elettorali.

[A proposito di... fusione].

« Torino, 29 settembre.

« *Egregio Signore*,

« Non prendo in mano un giornale moderato, dal *Risorgimento* alla *Perseveranza* e dall'*Opinione* alla *Gazzetta di Venezia*, senza leggere delle fiore tirate contro la « furberia sopraffina » con cui l'on. Depretis, « per compiacenza ai suoi amici (ai vecchi, suppongo), ha costituito in sezione 53 Comuni che hanno meno di 100 elettori. »

« Questo sfuriate mostrano, lasciatemelo dire, due cose: la sincerità della *conversione a sinistra* di certi moderati, e la loro ignoranza o piuttosto leggerezza.

« Bastava che aprissero la legge o prendessero in mano una carta d'Italia, e avrebbero risparmiato di dire una corbelleria e mostrare il vecchio pelo sotto ai guanti nuovi.

« Dice l'art. 47, in fine: « Quando la lontananza dal capoluogo della sezione o le condizioni della viabilità rendano difficile l'esercizio del diritto elettorale, si possono costituire sezioni aventi meno di 100 elettori, purchè il loro numero non scenda mai al disotto dei 50. »

« Ora piglino una buona carta e vedranno che tutti quei Comuni si trovano in siffatte condizioni, e non c'era bisogno nè di calcoli sopraffini, nè di parzialità, nè d'altre arti simili attribuite dai citati giornali, *vecchio stile*, all'on. Depretis.

« *Vostro aff. B.* »

DATA DELLE ELEZIONI.

(Nostre part. inform.)

Sappiamo che ieri è stato firmato a Monza da S. M. il Re il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca la nuova.

Le elezioni avranno luogo il 29 ottobre, i ballottaggi il 5 novembre, come noi abbiamo già da parecchi giorni annunziato.

L'idea di ritardare di una settimana è stata abbandonata, per la considerazione delle maggiori difficoltà che si incontrerebbero specialmente nell'Italia superiore per la convocazione dei Comizi, e perchè sarebbe più difficile che la nuova Camera potesse approvare in tempo i bilanci.

I DISASTRI DEL LOMBARDO-VENETO E IL DISCORSO DI STRADELLA.

(Nostre part. inform.)

Roma, 29 settembre.

Ieri, alle 4 pom., è arrivato a Milano l'on. Baccarini, proveniente dal Veneto. Egli ha avuto subito una lunga conferenza coll'on. Depretis, ritornato alle 6 da Monza, nella quale lo ha informato dei danni delle inondazioni, che sarebbero ben più grandi dei quattro milioni di cui si era parlato.

L'onor. Baccarini ha dato ordine perchè siano presentati al più presto possibile i rapporti tecnici ed economici relativi a questi danni, sia per determinare la quota del concorso governativo sia per gli altri eventuali provvedimenti finanziari.

Alle 8 l'on. Depretis è tornato a Stradella, dove attenderà ora alla preparazione del suo discorso. Al quale si assicura che gli invitati saranno relativamente pochi. Interverranno i ministri Berti, Baccarini e Baccelli.

ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI PRESSO GIRGENTI.

Palermo, 27 settembre.

(P.) — Al telegramma di ieri sull'arresto di un'associazione di malfattori a Racalmuto faccio seguire questi pochi particolari.

Fu ucciso a Racalmuto la sera del 20 gennaio ultimo un tal di Abiso, e la giustizia non potè scoprire gli autori del misfatto.

Il prefetto di Girgenti, comm. Sensales, preoccupandosi della sicurezza pubblica di Racalmuto e Grotte, raccolse e studiò la storia dei reati di sangue commessi in quei paesi, e fornì all'autorità giudiziaria gli elementi per intentare un processo di associazione di malfattori.

Furono spiccati i mandati di arresto, e la notte dal 24 al 25 settembre uscirono da Girgenti, Grotte e Favara vari drappelli di forza pubblica, i quali si concentrarono prima a Racalmuto e indi contemporaneamente procedettero all'arresto delle venti persone. Il movimento della forza era diretto dal procuratore del Re di Girgenti cav. Micoli.

Gli arresti dovevano essere ventuno: una sola persona non fu trovata in casa.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 29, ore 5,40 pom.

Oggi Depretis si è recato a Monza per conferire col Re.

In questo colloquio si stabilirà il giorno definitivo delle elezioni.

— Per la linea maremmana ha fatto ritorno a Roma l'on. Marazio.

(giorno) 30, ore 10,10 ant.

Il *Capitan Fracassa* assicura che non venne presa alcuna risoluzione intorno alle indennità da pagarsi ai danneggiati di Sfax.

UNA SENTINELLA AGGREDITA A ROMA.

Ore 10,10 ant.

Stanotte, alle ore 11, una comitiva di 20 individui avvinazzati, che avevano seco alcune donne, passava nella via Giulia davanti ad una sentinella che montava la guardia alle Carceri nuove. La sentinella gridò a quelle persone di passare al largo; esse invece risposero coll'insultarla e coll'urtarla.

Il soldato chiamò allora rinforzo dal vicino corpo di guardia.

Accorsero un caporale e due soldati.

Un certo Concetto Bongarzoni, di anni 26, falegname, ammogliato con prole, si avventò sui soldati brandendo un coltello lungo 20 centimetri.

Il caporale vedendosi aggredito coi suoi uomini, ordinò di far fuoco.

Il Bongarzoni cadde colla carotide traforata da sette pezzi di mitraglia, e morì subito.

Il colpo ferì pure alle spalle il caporale producendogli ferite guaribili in sette giorni.

Uno della comitiva venne arrestato; gli altri si dispersero dandosi alla fuga.

Accorse subito sul luogo il giudice istruttore e procedette tosto all'interrogatorio dei soldati e dell'arrestato.

Molta folla accorse sul luogo.

Il cadavere rimase tutta la notte steso sulla strada.

Il picchetto di guardia apparteneva al 3° reggim. fanteria.

Il soldato che esplose il colpo venne tratto in arresto provvisorio finchè venga dilucidato il fatto.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 29 settembre.

BERLINO, 29, ore 10,5 ant.

Boetticher, ministro di Stato per l'interno, si recherà domani a Varzin per conferire con Bismarck.

Si tratta di anticipare la riapertura del Reichstag.

— Pare certa la vittoria dei progressisti nei collegi elettorali di Berlino.

— In una miniera carbonifera presso Dortmund è accaduta una nuova disgrazia.

Un conduttore di gas è scoppiato recando la morte ad una persona e ferendone diciotto.

PIETROBURGO, 29, ore 10,50 ant.

A Sweaborg e Helsingfors in Finlandia vennero arrestate molte persone sospette di nichilismo; fra esse trovansi tre ufficiali.

— Le voci che corrono sul prossimo convegno dei tre imperatori sono false.

MILANO, 29, ore 11,20 ant.

La Cassa di risparmio di Milano ha assegnato la somma di lire 4000 per gl'inondati di Legnago, 4000 per quelli di Rovigo, 3500 per Padova e 3000 per Verona.

PARMA, 29, ore 2,20 pom.

La prima rappresentazione del *Trovatore* al nostro teatro Regio ha destato ieri sera entusiasmo.

La signora Gabbi nella parte di *Leonora*, la signora Leblache in quella di *Azucena* ed il signor Giraldoni in quella di *Conte di Luna* furono molto festeggiati.

Il tenore Campanini suscitò grandi applausi specialmente nell'aria del terzo atto.

Agenzia Stefani.

Milano, 29. — Stamane, alle ore 10,50, è giunto Depretis, salutato alla stazione dalle autorità. Ripartirà al tocco per Monza. Oggi giunge Baccarini.

Cairo, 29. — Nell'esplosione alla stazione quattro soldati inglesi sono morti e dodici feriti.

Le munizioni ed il materiale dell'Intendenza sono calcolati cento mila sterline.

Costantinopoli, 29. — Baker è partito per l'Egitto, dopo aver dato la sua dimissione.

Messico, 29. — Venne firmato il trattato per le frontiere del Guatemala.

Bellano, 29. — Nonostante le pioggie torrenziali di ieri, stanotte non si segnalarono altri danni d'inondazioni. Se le pioggie continuassero, si avrebbero serii danni.

Mattino, 30 settembre.

VERONA, 29, ore 6,10 pom.

Il ministro Baccarini, di ritorno dalla sua ispezione ai paesi inondati, è passato oggi col treno diretto per Milano.

Trovavansi ad ossequiarlo alla stazione il prefetto e l'ingegnere in capo.

— L'Adige è disceso di 13 centimetri sotto il segno di guardia.

Giorno, 30 settembre.

PARIGI, 30, ore 9,40 ant.

Ieri, a Biarritz, moriva la duchessa di Parma, in seguito al parto del suo decimo figlio.

NOTA. — La duchessa Pia Maria delle Grazie era nata il 2 agosto 1849, figlia di Ferdinando II, re delle Due Sicilie, e moglie di Roberto duca di Parma.

— La sottoscrizione apertasi nella nostra colonia italiana per soccorso agli inondati prosegue con successo l'opera sua filantropica.

Ieri i fratelli Camondo hanno versato personalmente 1500 lire.

Quest'esempio generoso verrà seguito dagli italiani d'ogni classe residenti a Parigi.

PALERMO, 29, ore 11,30 pom.

Il brigante Nelva Antonio, già condannato a morte, è stato arrestato alla zolfaia di Giangaliano, nella provincia di Girgenti.

(Agenzia Stefani).

Rovigo, 29. — La rotta dell'Adige a Legnago è larga duecento metri. Le acque del fiume si scaricano nelle Valli Veronesi e invadono il bacino Padano compreso tra il Melara e la Fossa Polesella, e fra l'argine sinistro del Po e l'argine destro del Tartaro e del Canal Bianco. Il bacino Padano comprende venti Comuni e sessantamila abitanti. Le acque, trattenute dall'argine della Fossa Polesella, continuando nel bacino Padano, giudicasi inevitabile o la rotta della Fossa Polesella, o la rotta dell'argine sinistro del Canal Bianco, causando nuovi disastri. Il Genio civile sta tagliando la rotta al sostegno Bosaro; ma il taglio è insufficiente allo scarico delle acque. Le popolazioni chiedono soccorsi.

Madrid, 29. — Il cholera decresce a Manilla e nel Giappone.

Algeri, 29. — Monsignor Lavigerie ordinò al clero dell'Algeria e della Tunisia di fare questue in favore delle vittime delle inondazioni d'Italia.

Vienna, 29. — Si ha da Presburgo: Ieri il popolaccio percorse alcune vie abitate dagli Ebrei e ruppe i vetri di parecchie case. Altre furono saccheggiate. Le truppe ristabilirono l'ordine. 40 persone furono arrestate. L'autorità municipale si dichiarò in permanenza e pubblicò un proclama raccomandando la calma. Le truppe vennero consegnate nelle caserme. La fiera, che doveva aver luogo il 2 ottobre, fu sospesa.

Cairo, 29. — Gli Inglesi credono che l'esplosione fu accidentale.

Vicenza, 29. — Baccarini visitò stamane la rotta del torrente Astico a Passo di Riva ed approvò i lavori della chiusa provvisoria.

Milano, 29. — Baccarini si è fermato a Verona per conferire col prefetto sui provvedimenti per le inondazioni. Giunse a Milano alle 4,15 e conferì colla Direzione e col Consiglio d'amministrazione della ferrovia per concordare i mezzi più solleciti per riparare le linee: riparti stasera alle 7,50 per Piacenza. Alla stessa ora Depretis ripartì per Stradella. I ministri vennero salutati dalle autorità.

Cairo, 29. — Le esplosioni durarono oltre tre ore. La causa è dovuta alla malevolenza di due arabi, arrestati mentre appiccavano il fuoco ai vagoni. I danni ascendono a parecchie centinaia di migliaia di sterline.

Parigi, 29. — La *Gazette de France* annuncia che l'ex-duchessa di Parma è morta stamane da parto a Biarritz.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, settembre (sera)	28	29
Farine 8 m. pel corr. (1) Fr.	55 —	55 50
» » per 9bre »	54 25	54 25
» » a 4 mesi da 9bre »	53 50	53 75
» » pei 4 mesi primi »	52 75	52 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »	58 25	58 25
» raffin. [illegible] »	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp. »	64 50	64 25
» 4 mesi primi »	64 —	64 25

Liverpool, 29 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 40,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 35,000.

Importazione della settimana, balle 23,000.

Deposito, 481,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland denari	»	6	14[16
» Nuova Orleans	»	7	3[16
Egiziani	»	9	2[16
» Oomraw	»	4	6[16
Brasiliani - Pernambuco	»	7	5[16
» Kurrachee	»	7	3[16
» Maceio	»	7	5[16
Bengala	»	9	11[16

Hâvre, 29 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 3400.

Mercato debole.

Manchester, 29 settembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 29 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 2704.

» — Vendite 12500.

Mercato fermo. — Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 29 settembre 1882. — Oggi mostrasi ancora debolezza la Borsa di Parigi.

Ecco l'apertura:

82 85, 81 90, 116 02, 89 50.

Chiusura ufficiale:

82 77, 81 82, 115 90, 89 35.

Forse questa debolezza veniva in seguito a nuovo e sensibile ribasso del Suez che da 2640 scendeva a 2591.

Borsa Ufficiale, 30 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0[0 c. C. d. matt. in con. 90 50 40 — in L. 90 30 30 f.c.

Corso legale 90 45.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 724 724 [illegible] f.p.

Oro [illegible] 20 [illegible] 98.

CAMBI				
Francia—3 1[2	101 —	101 35	— —	— —
Svizzera	101 10	101 45	—	—
Londra—5	— —		25 25	25 33
Id. lungo		25 27 1[2	25 27 1[2	
Germania—5			123 1[4	123 3[4

Cronaca. — Torino, 30 settembre 1882.

I corsi del Boulevard non portarono sensibili variazioni su quelli della chiusura ufficiale. Il 5 0[0 francese guadagnava 2 1[2 centesimi a 115 92 1[2. L'Italiano ne perdeva 5 a 89 30.

Dobbiamo far osservare, a proposito dell'Italiano, che l'Agenzia Stefani fece un grosso errore dando a 89 85 il corso di chiusura della Borsa ufficiale, mentre non era che 89 35.

I telegrammi particolari danno due interpretazioni differenti al ribasso della Borsa di Parigi di ieri.

Alcuni l'attribuiscono semplicemente alla risposta dei premi, e ritenendo il suo effetto esaurito si attendono alla ripresa.

Altri danno un'idea politica alle vendite della Rendita 5 0[0 che trovano significativo e che attribuiscono ai progetti del ministro Tirard. Bisogna però dire che questi venditori si prendono per tempo ad operare, dal momento che la Camera francese non si aprirà che in novembre.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi mostrò molta indecisione da prima, poi debolezza.

La Rendita in liquidaz. esordiva a 90 45 e chiudeva a 90 35.

Rendita fine ottobre esordiva da 91 10 a 91 05 e chiudeva da 91 a 90 95.

Banca Nazionale 2182 a 2178.

Mobiliare 792 a 791.

Banca Torino 725 1[2 a 722 1[2.

Banca Milano 636 a 634.

Carter. 390 a 385.

Banca Tiberina 296 a 293.

Unione Banche 328 1[2 a 325.

Banco Sconto 371 a 370.

Credito Torinese 290 a 288.

Tabacchi 639 a 638.

Meridionali 489 a 487.

Industria e commercio 123 a 124.

ESTERO

LETTERE INGLESI

Il Congresso delle « Trades Unions. »

20 settembre.

(Nica-Bottom). — Qualcuno forse mi muoverà il rimprovero — ragionato sotto un certo punto di vista — che scrivendo da Londra, ove virtualmente si ritiene siasi concentrato in questo momento il maggior interesse, io parli poco o punto della questione egiziana. Apparentemente il mio silenzio parrebbe non giustificato; in sostanza lo è e di molto. Fare dell'arte per l'arte nel giornalismo è cosa facilissima. Dire oggi quello che s'è detto ieri con tuono cattedratico, potrebbe essere esercizio ginnastico salutare per le dita; ma non è, credo, proficuo alla massa dei lettori. La questione egiziana nella sua presente [illegible] calcidoscopica e proteiforme può offrire materia a chi è affetto dal *cacoethes scribendi* e vuol darsi l'aria di persona bene addentro nelle cose segrete. Ma per chi invece s'è fatto una massima di sproloquiare il meno possibile, e di serbare un certo qual contegno di serietà verso i suoi lettori, il più savio partito si è quello — forse mi ingannerò a partito — di aspettare pazientemente prima di discorrerne che la ingarbugliata matassa si sgrovigli, rimandando gli impazienti alle laconiche notizie telegrafiche, lo specchio più veritiero della presente lanterna magica.

Nell'aspettativa dunque, e per non defraudare chicchessia nei suoi diritti, io spero di non apporti a torto cercando di portare sotto gli occhi di chi mi legge qualcuna delle importanti questioni che si dibattono in questo grande paese, potendo fornire per tal modo materia di osservazione a chi s'è dato a studiarlo e forse con molto profitto ad imitarlo in parecchie cose. Ed ora che mi sono spiegato, *illuc unde abii, redeo*.

⁂

Vediamo anzitutto cosa sono le *Trades' Unions*. Sono associazioni operaie stabilite in vista d'una difesa cooperativa. Il loro scopo precipuo è di proteggere l'interesse dell'operaio contro le esigenze del capitalista — se giusto o no, non sta a noi il giudicare; — impedire il ribasso dei salari ed in certo qual modo promuoverne l'aumento; spingere il movimento per la diminuzione delle ore di lavoro; raddolcire le condizioni delle esistenze industriali, provvedendo perchè il riposo da ottenersi sia messo a serio profitto; prendere una parte effettiva nella legislazione del paese, sia politica che amministrativa, e per ultimo, e come conseguenza naturale, dirigere ed ordinare gli scioperi.

Nel 1825, sotto il regno di Giorgio IV, le leghe operaie furono dichiarate illegali a tal punto che fra esse ed il Governo si venne più volte in seria collutazione, e nel 1834 l'arresto di due capi unionisti ad Oldham fu causa d'una rivolta, nella quale s'ebbe a deplorare la morte di uno dei rivoltosi. Tutto ciò non impedì che la *Trades' Union* formasse della classe operaia una vera armata, la quale conta i suoi capi eletti all'unanimità, le sue regole di disciplina, il suo codice penale. Il numero dei *trades'unionists* s'eleva a parecchie centinaia di migliaia, e la rendita annuale di cui possono disporre eccede il milione di lire sterline, senza calcolare una somma eguale e forse più che doppia per fondo di riserva. Parte di questo danaro va devoluto a mantenere gli operai scioperanti.

⁂

Le riunioni di queste associazioni operaie, considerate dal loro nascere come illegali, e perciò combattute con un accanimento non sempre scusabile, hanno terminato coll'essere riconosciute legalissime e rispettate, e vediamo che esse tengono ogni anno un congresso, ora in una ora in altra città del Regno Unito, e i giornali di tutti i partiti, di tutte le classi, occupano [illegible] delle loro discussioni e più di tutto delle loro risoluzioni.

Leggere quello che molti giornali e riviste scrivevano or non sono molti anni contro le *Trades' Unions*, le proteste, le denuncie, le accuse che sorgevano per ogni dove, e vedere oggi che la *Saint-James's Gazette* — il giornale *tory* per eccellenza — trova sensibile il tono esultante assunto nel discorso d'apertura dal presidente del congresso (tenuto la decorsa settimana a Manchester): confrontare tutto ciò, dicevo, c'è da vedere chiara chiara la giustezza di quello che lasciò detto il celebre Canning: « Coloro che resistono ad un progresso perchè è « un'innovazione, risicano un bel « giorno d'essere forzati ad accettare l'innovazione quando ha cessato d'essere un progresso. »

D'altra parte però è d'uopo confessare che anche le associazioni operaie hanno in certo modo cangiato di metodo e di spirito, abbandonando in ispecie quella tirannia esercitata contro i non unionisti, che poi sarebbero i non scioperanti, e creando così a loro riguardo una sensibile modificazione in quelle severe misure della legge criminale, che la suddetta *Gazzetta* asserisce essere state necessarie per costringere le associazioni a mutare di tattica. Una innovazione è sempre una cosa difficile, e l'accanimento per combatterla in coloro a cui riesce ostica, trova, o a meglio dire genera nei suoi apostoli un fervore talvolta irragionevole. Io ritengo, però, che la condotta esemplare dei *Trades' unionists* abbia la sua origine principale in quello spirito di temperanza che gli avversari hanno adagio adagio dimostrato a loro riguardo, riconoscendo che negli ultimi vent'anni esistè nell'ordine del lavoro una maggiore intelligenza e una saggezza che gli uomini di Stato ed i capitalisti erano assai difficili nell'ammettere.

⁂

Il Congresso annuale delle *Trades' Unions* raggiungerebbe assai più efficacemente il suo scopo — a mio modo di vedere — se discutesse meno di politica e pensasse per lo contrario a limitare i suoi sforzi per migliorare sempre più la condizione dell'operaio in ragione diretta dei passi giganteschi che fa lo spirito dei tempi. Certe risoluzioni del Congresso verrebbero prese in seria considerazione dalla grande maggioranza, se non facesse capolino l'idea che alcuni dei suoi membri più influenti agiscono più per impulso partigiano, o per iscopi personali, che non sia pel benessere della immensa famiglia operaia.

Per esempio, invece di perdere del tempo parecchio a discutere una risoluzione d'un tipo radicale assai pronunciato, quale la *nazionalizzazione della terra* — un fatto che potrà forse un dì realizzarsi, ma che per ora è lontano assai dalla sua maturità — od a proporre una radicale riforma nella piccola magistratura — *Petty session magistracy* — per modo che anche l'operaio potesse aspirare alla seggiola curule, o almeno al banco della giuria (dimenticando il *ne sutor*...), invece di perdersi, dicevo, a discutere questi cambi radicali, il Congresso avrebbe speso meglio il suo tempo considerando le cause ed i risultati degli ultimi scioperi vanamente tentati, ora particolarmente che il periodo fissato d'uno sciopero generale dei minatori s'avvicina a grandi passi.

L'agitazione che si minaccia è la più forte che si ricordi nella Yorkshire, una delle contee più carbonifere del Regno Unito. Le domande per un aumento di salario vennero presentate ai proprietari con promessa di abbandonare in massa il lavoro qualora la richiesta non venga esaurita. La contea di York impiega il maggior numero di minatori che non gli altri distretti carboniferi — ammontando il numero delle persone impiegate, come rilevo da una recente statistica, a 60,531. Di questi, soli 8000 appartengono alle *Unions*, ma hanno al postutto il tacito consenso della grande maggioranza dei loro compagni, i quali, non c'è dubbio, riguardano gli *unionisti* come i rappresentanti della causa comune e i soldati dell'emancipazione del lavoro. Se lo sciopero avverrà, come purtroppo si teme, molti dei *non-unionisti* faranno di certo causa comune coi colleghi, ed in allora le conseguenze saranno terribili pel commercio dei carboni a dispetto di certi ottimisti che pretenderebbero il contrario, fidando essi sul ritorno al lavoro degli operai a cui la *Trades' Union* non sarà in caso di supplire i fondi necessari per continuare nello sciopero.

LETTERE VIENNESI

IL PRINCIPE NIKITA A VIENNA E PIETROBURGO.

Vienna, 24 settembre.

(Cola) — Il principe del Montenegro ripasserà presto da Vienna, ma non si fermerà che poche ore, il tempo necessario per pigliar fiato tra una corsa e l'altra. Un mese fa la maggiore che l'aveva trattenuto nella capitale austriaca non era stata nè intenzione di amicizia da parte sua, nè esuberanza di cordialità da parte del conte Kalnoky. Era venuto ed era rimasto per finire la questione dei profughi erzegovesi e crivoscinai, e presentare alla cancelleria un conticino non ancora saldato. Parecchie centinaia di migliaia di fiorini, che erano stati mangiati dagli evali e dal miracoloso cordone militare, miracoloso come le acque del Mar Rosso, poichè si apriva sempre davanti e si chiudeva sempre dietro gl'insorti.

Un mese fa la domanda del principe aveva trovato orecchi da mercante, ed all'autore aveva fruttato soltanto una caricatura del *Kikeriki*, il giornale prediletto di tutti i viennesi puro sangue. Il *Kikeriki* — a rischio di levare del tutto l'appetito al Consiglio comunale — aveva notato melanconicamente come incominciasse a calare, non che la quantità, la qualità dei forestieri, dacchè ai borghesi accorrenti per vuotare le tasche proprie, succedevano i principi desiderosi di asciugare le altrui.

⁂

D'allora in poi il vento non ha cangiato, anzi soffia più gelato che mai. A Pietroburgo la Corte, la guardia, la stampa, l'Università si sono sbracciate per levare al settimo cielo Sua Altezza. Ricevimenti, deputazioni, indirizzi sono fioccati sul falco della montagna, che pure non è un uccello raro lungo le rive della Neva. Anche sul punto di svagarsi un tantino, lo tsar e la tsarina non hanno voluto separarsi dall'ospite e lo hanno condotto ad ammirare le cupole dorate di Mosca. Le nozze alternate nuovamente feste e concioni, coronate ieri da accompagnamento alla stazione tra musica, fiori e fazzoletti sventolanti. E di là è stata strombazzata nei giorni scorsi la notizia della [illegible] alleanza stipulata tra Russia e Montenegro.

Nei Circoli cechi di Vienna ne parlano colla maggiore serietà e ne commentano — con aria di mistero — gli articoli. Primo, la Russia garantisce i confini odierni del principato e s'impegna a favorirne l'allargamento; secondo, il Montenegro s'obbliga a prendere le armi ogniqualvolta la Russia venga travolta in guerra europea; terzo, lo tsar promette al principe un sussidio annuale di quattrocentomila rubli, perchè l'ordinamento militare montenegrino sia mantenuto alla « altezza dei tempi. »

Primo, secondo e terzo incontrano generalmente la medesima incredulità. Non si crede il trattato inverosimile, ma inutile, o piuttosto si crede inverosimile perchè inutile. L'alleanza tra Russia e Montenegro è qualche cosa d'apoditico, un due e due fanno quattro internazionale, che non ha bisogno di carta, penna e calamaio per essere dimostrato. Gli occhi dei Montenegrini hanno sempre guardato dalla parte della Santa Mosca, ed i rubli russi hanno trovato sempre aperta la strada di Cettinje.

⁂

Ma la pompa degli omaggi, l'ostentazione dell'alleanza irritano nondimeno i nervi dell'Austria. All'Austria ed alla Serbia, o piuttosto a re Milano ed a Pirocanac, il chiasso ricorda come sulla strada, che hanno preso, l'andare avanti sia difficile ed il tornare indietro quasi impossibile.

In Galizia i Ruteni cospirano; in Serbia il Ministero ligio a Francesco Giuseppe traballa; in Rumania, Bratiano guerreggia l'Austria e Rosetti amoreggia a dirittura colla Russia. La Bulgaria pare tornata ai tempi del principe Dondukoff, poichè i ministri sono russi, i comandanti delle divisioni e dei reggimenti sono o saranno russi tra poco, e la stampa, di [illegible] la mano ch'esce dalle fasce, si va sempre più russificando. L'ultimo giornale fondato a Sofia, il *Zebeto*, adopera senz'altro, invece della bulgara, la lingua moscovita.

Taluni aspettano fiduciosamente la reazione, che deve succedere, dicono, a codesto affievolimento della coscienza nazionale. Quanto agli ufficiali austriaci, che si fidano poco dell'hegelianismo storico, essi ripetono che il modo migliore di sciogliere i nodi è di tagliarli. Probabilmente la pace sarà conservata ora, ma la convinzione che un duello colla Russia non può rimandarsi alle calende greche si radica sempre più. Nell'esercito un dogma.

LETTERE FRANCESI

FRA GAMBETTA E WILSON.

Parigi, 27 settembre.

(R. R.) — Vi ricorderete che vi ho parlato, tempi sono, della guerra sorda fatta a Gambetta ed ai suoi partigiani dal deputato Wilson, marito di madamigella Alice Grévy, la figlia unica del presidente della Repubblica. Wilson è stato certamente uno fra i principali autori della caduta di Gambetta dalla presidenza del *Grand Ministère*. Questi se l'era legata al dito, e non è un mistero per nessuno che cercava ogni occasione per prendere una rivincita sul suo avversario. Quest'occasione si è presentata giorni sono e Gambetta non l'ha lasciata sfuggire; è ora il fatto clamoroso del giorno, intorno al quale tutti i giornali, specialmente quelli devoti al sommo pontefice dell'opportunismo, fanno un baccano indiavolato.

Ha aperto il fuoco la *Paris* di ieri sera con un articolo intitolato: *Un gendre compromettant*, firmato dal redattore in capo Carlo Laurent. Stamane ne parlarono tutti i giornali opportunisti, a cominciare dal principale: *La République Française*.

Ecco di che si tratta:

Il deputato Wilson ha voluto avere un giornale suo organo speciale, ed ha scelto la città di Tours per luogo della pubblicazione. Egli ha diretto alle notabilità della Turenna una circolare stampata così concepita:

« *Camera dei deputati.* Parigi, 28 agosto.

« Signore,

« Vi chiedo di partecipare alla creazione di un giornale regionale ad un soldo, che mi propongo di fondare a Tours, col concorso di un certo numero dei nostri amici. Questo giornale sarà quotidiano e si intitolerà *La petite France*.

« Indipendente da qualsiasi *attache officielle*, esso sarà schiettamente repubblicano e progressista, e sosterrà la politica delle riforme.

« *La petite France* dev'essere messa in azioni con un capitale di 300,000 franchi diviso in 600 azioni di 500 franchi ciascuna, di cui un quarto soltanto sarà versato al 1° ottobre prossimo, all'epoca della pubblicazione del giornale. Gli altri tre quarti saranno chiesti a seconda dei bisogni della Società.

« Voi comprendete quali servizi renderà quest'organo alla politica repubblicana nella nostra regione. Faccio dunque assegno su voi e sui vostri amici per concorrere a quest'opera patriottica.

« Vi prego di rinviarmi il bollettino di sottoscrizione qui unito, dopo di averlo riempito.

« Ricevete, signore, ecc. ecc.

« Wilson. »

La busta *chiusa* che conteneva questa circolare diretta a qualche centinaio di persone, non portava nessun francobollo, e ciò non di meno aveva goduto della franchigia postale.

Su tutte queste buste il presidente della Commissione del bilancio aveva fatto imprimere il sigillo della presidenza della Repubblica, che si trova al palazzo dell'Eliseo e che è il seguente:

Président
de la République
(3)

Esso è in inchiostro turchino ed è riservato alla corrispondenza del presidente, che non è naturalmente soggetta a veruna tassa postale.

Con un'incredibile leggerezza il deputato genero si era servito del sigillo del presidente suocero per evitare una spesa minima di francobolli. Vi lascio pensare che chiasso fanno i giornali clericali, legittimisti, e specialmente opportunisti, intorno a quest'affare. È una gara per scrivere l'articolo più ironico, più burlesco, più satirico, più sanguinoso.

Finora Wilson non ha risposto verbo. Vedremo come si trarrà d'impaccio.

ITALIA

Per le elezioni

Ai Lettori.

Da informazioni ricevute e dal contatto continuo che abbiamo con elettori delle città e delle campagne ci siamo dovuti convincere che la nuova legge elettorale non è abbastanza conosciuta nè divulgata.

Perciò noi nella settimana ventura daremo ai nostri associati tutto il testo della nuova legge elettorale; e su queste colonne spiegheremo in modo chiaro, alla buona e proprio popolare le principali disposizioni di essa e il meccanismo delle elezioni politiche.

Oggi, presentandosi l'opportunità, cominciamo a discorrere delle sezioni elettorali.

Nei giorni seguenti daremo con ordine le nostre *Spiegazioni popolari della nuova legge elettorale*, e speriamo di essere letti dalle classi operaie e rurali e specialmente da tutti i nuovi *elettori*.

Sezioni elettorali.

I nuovi Collegi elettorali contano parecchie migliaia di elettori. Ci sono certi Collegi che contano anche 10, 12 e qualcheduno anche ventimila elettori.

Tutti questi elettori non possono andare a votare in un luogo solo; ciò cagionerebbe grande confusione, grande perdita di tempo per gli elettori e un ritardo grandissimo nel poter conoscere l'esito delle votazioni.

Perciò la legge ha provveduto che gli elettori di uno stesso Collegio possano votare in molti luoghi separati.

Questi luoghi speciali si chiamano *sezioni elettorali*.

In un Collegio ci sono quindi molte sezioni elettorali. Gli elettori votano nella sezione loro indicata.

In ogni sezione si sommano i voti deposti dagli elettori, e le somme di tutte le sezioni speciali si addizionano poi insieme in un unico totale dal quale risulteranno i voti ottenuti da ciascun candidato.

È chiaro che quanto più sono divise e numerose le sezioni, tanto più le votazioni potranno farsi bene, con ordine e con precisione.

Per questo motivo la nuova legge ha diviso i collegi elettorali in tante sezioni dove vadano a votare non più di 400 elettori e non meno di 100. Poi, perchè gli elettori abbiano maggiore comodità e non debbano allontanarsi molto dalle loro case, ha disposto che gli elettori possano votare nel Comune a cui appartengono, purchè questo Comune comprenda almeno 100 elettori.

Se in un Comune vi sono più di 400 elettori, allora il sindaco o la Giunta stabiliscono due o più sezioni nello stesso Comune e indicano agli elettori i luoghi speciali dove debbono andare a votare.

Se in un Comune vi sono meno di 100 elettori, questo Comune non può formare sezione da sè, ma gli elettori di questo Comune debbono andare a votare cogli elettori di un Comune vicino in una sola sezione.

In questo caso gli elettori del piccolo Comune non possono scegliere essi da per sè il Comune vicino o la sezione che loro piaccia; ma ci vuole un decreto reale il quale indichi il Comune che viene ad essere il capoluogo della sezione unica, dove cioè debbono recarsi a votare gli elettori dei due o più Comuni piccoli o delle frazioni di Comuni.

Nelle nostre provincie e nelle altre provincie del Regno vi hanno molti Comuni in cui vi sono meno di 100 elettori. Epperò il Governo ha dovuto stabilire con decreto reale dove o in quale sezione debba o andare a votare gli elettori di questi piccoli Comuni.

Questo decreto reale fu pubblicato appunto l'altro giorno 26 corrente.

Con la scorta di questo decreto e della legge elettorale noi abbiamo compilato le seguenti tabelline in cui è indicato dove debbono andare a votare gli elettori dei Comuni piccoli con meno di 100 elettori, e quali sono gli altri Comuni che formano una o più sezioni da sè, cioè i cui elettori non debbono allontanarsi dal proprio Comune per andare a votare.

Cominciamo dalla provincia di Torino:

Nel Collegio di Torino I.

(Capoluogo - *Torino*).

Gli elettori di	Votano a
Baldissero Torinese, Pavarolo	Baldissero Torinese
Moncalieri, Revigliasco Torinese	Moncalieri
Sciolze, Cinzano	Sciolze
Marentino, Avuglione e Vernone	Marentino

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune* nell'unica o nelle parecchie sezioni stabilite dall'Autorità municipale.

Circondario di Torino: Andezeno, Arignano, Bardassano, Cambiano, Cavoretto, Chieri, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo, Nichelino, Pecetto, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Torino, Trofarello.

Nel Collegio di Torino II.

(Capoluogo - *Ciriè*.)

Gli elettori di	Votano a
Mathi, Grosso	Mathi
Nole, Villanova Mathi	Nole
Barbania, Front e Vauda di Front	Barbania
Brassasco, Brozolo e Marcorengo	Brassasco
Caselle Torinese e Borgaro Torinese	Caselle Torinese
Corio, Mezzenile, Cantoira e Pessinetto	Corio
Chialamberto, Bonzo, Forno Alpi Graie e Groscavallo	Chialamberto
Mondrone, Balme	Mondrone
Fiano, Monasterolo Torinese, Robassomero, Valle Torinese, Varisella e Cafasse	Fiano
La Cassa, Givoletto	Givoletto
Gassino, Bussolino Gassinese, e Castiglione Torinese	Gassino
Lanzo Torinese, Germagnano e Traves	Lanzo Torinese
San Gillio, Druent	Druent
Rivara, Busano e Camagna Torinese	Rivara
Viù, Lemie e Col San Giovanni	Viù
Rivarossa, Lombardore	Lombardore

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune* nell'unica o nelle parecchie sezioni stabilite dall'autorità municipale.

Circondario di Torino: Ala di Stura, Balangero, Bosconero, Brandizzo, Casalborgone, Castagneto, Cavagnolo, Chivasso, Ciriè, Cossolo Torinese, Ceres, Feletto, Foglizzo, Forno di Rivara, Lauriano, Levone, Leynì, Monastero di Lanzo, Montanaro, Monteu da Po, Piasco, Rivalba, Rocca di Corio, Rondissone, San Benigno, San Carlo di Ciriè, San Francesco al Campo, San Mauro Torinese, San Maurizio Canavese, San Raffaele e Cimena, San Sebastiano da Po, Settimo Torinese, Usseglio, Venaria Reale, Verolengo, Verrua di Savoia, Volpiano.

Nel circondario di Torino III.

(Capoluogo - *Avigliana*).

Gli elettori di	Votano a
Trana, Reano	Trana
Almese, Rivera	Almese
Bussoleno, Chianocco e Foresto di Susa	Bussoleno
Bruzolo, San Didero	Bruzolo
Sant'Antonio di Susa, Vayes	Sant'Antonio Susa
Villarfocchiardo, Borgone di Susa	Villarfocchiardo
Cesana Torinese, Claviere, Desertes, Fenils, Mollières e Solomiac	Cesana Torinese
Collegno, Grugliasco	Grugliasco (nel circondario di Torino)
Bussone, Champlas de Col e Thures	Bussone
Chiavrie, Condove	Chiavrie
Giaveno, Valgioie	Giaveno
Oulx, Savoulx	Oulx
Millaures, Rochemolles	Millaures
Susa, Mompantero	Susa
Novalesa, Ferrera Cenisio e Venaus	Novalesa
Vinovo, Candiolo	Vinovo (nel circondario di Torino)
Bruino, Sangano	Bruino (nel circondario di Torino)
Rivoli, Rosta	Rivoli (nel circondario di Torino)

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune* nell'unica e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 43.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO
di
FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO NONO.

Jottrat.

(Seguito)

— Eh! mio Dio, — riprese Noreff con gaia bonarietà, — quelli sono grandi mezzi che usa il Governo, ma si potrebbe sostituirli con altri migliori, ed io vi assicuro che noi altri russi quando ci vogliamo vendicare sappiamo inventare benissimo dei castighi altrettanto efficaci. In tal genere io ho una immaginazione fertilissima e conosco vendette adatte a tutti i climi.

La penombra che riempiva la vettura nascondeva il pallore di Jottrat e non lasciava vedere nel volto di Noreff che i denti bianchi ed acuti che quegli scopriva ridendo lentamente.

— Io sono perduto, — pensava l'infelice agente, — egli sa tutto e mi conduce alla morte.

Rapide riflessioni si affollavano nella sua testa ardente ed [illegible] provava amaramente la sua con-[illegible] dolità. La vettura correva sempre veloce malgrado la nebbia diventata sì densa che non si distingueva più nulla al di fuori. Solo dallo rusto potè ancora avere un'indicazione: esse non balzavano più sul largo lastrico di Parigi a quell'epoca, ma il loro moto uniforme e dolce annunziava che il coupé correva sopra una strada ben tenuta o sopra il viale di un giardino.

Jottrat stava pensando se non fosse quello il terreno della spianata degli Invalidi, quando fece la semplicissima riflessione che di quel trotto con cui seguitavano a correre i cavalli si sarebbe giunti da molto tempo alla casa di Noreff.

Non v'era più dubbio: quello era un rapimento ed il fine di questa violenza appariva molto buio. Il russo, conoscendo finalmente il passato di Jottrat, gli serbava qualche raffinata vendetta, forse uno di quei supplizi che gli asiatici immaginano e perfezionano, poichè se non avesse voluto che sbarazzarsi semplicemente di lui, non si sarebbe incomodato tanto.

Ciò pensava Jottrat e sentivasi agghiacciare il sangue. Egli era coraggioso: aveva il coraggio del combattimento, imparato in pericolose spedizioni, ed il coraggio passivo, che è più raro e più difficile. Era dunque uomo da attendere senza tremare una morte prevista od inevitabile, fosse anche orribile come quella che forse lo minacciava. Ma l'idea di sparire così, senza compiere l'opera sua, gli spezzava il cuore. Rinunziare alla speranza di ritrovare quelli che cercava da [illegible], abbandonare quelli ch'egli amava alla vendetta dell'odioso Noreff, era troppo crudele e Jottrat non poteva rassegnarvisi.

Un segreto istinto l'avvertiva d'altro canto che non si voleva soltanto la sua vita, ma che si sarebbe cercato d'intrigarlo per forza a qualche trama infernale, per ucciderlo più tardi. Bisognava ad ogni costo tentar di fuggire.

Pensò dapprima di prendere tutto ad un tratto il russo pel collo e strangolarlo, ma la più semplice riflessione bastava per capire che Noreff non era venuto senz'armi ad una spedizione di quel genere, e Jottrat non aveva neppur un coltello in tasca. Gli parve più facile aprir pian piano lo sportello, saltar nella strada e fuggire quanto più poteva. Faceva il conto che Noreff non sarebbe abbastanza svelto per discendere senza far fermare la vettura, e che coll'aiuto della nebbia sarebbe facile salvarsi. Gettarsi giù dalla vettura, col trotto che avevano preso quei cavalli, era un'operazione pericolosissima e si risicava di spaccarsi la testa; ma Jottrat non aveva la scelta dei mezzi.

Il russo stava appoggiato in un angolo e pareva seguire macchinalmente, al di là dei vetri, le evoluzioni della nebbia che s'aggirava in grossi globuli grigiastri. Il momento parve favorevole all'agente, che cominciò a cercare colla mano il bottone con cui s'apriva lo sportello. Aveva cura nello stesso tempo di non perdere di vista Noreff, l'occhio sul suo terribile vicino, la mano sull'impugnatura di rame, egli riunì le sue forze e quando si credette proprio pronto a saltare con uno slancio nella strada, tentò aprire.

Ma invece di cedere alla vigorosa pressione della sua mano il bottone resistette e produsse un rumore secco che fece voltar la testa a Noreff.

— È inutile, — disse tranquillamente il russo, — non potete aprire. Gli sportelli di tutte le mie vetture si chiudono con un meccanismo di mia invenzione e bisogna sapere il segreto per uscire. È una precauzione che ho preso contro le disgrazie che sì spesso avvengono quando ci si appoggia per guardare nella strada.

Jottrat digrignò i denti per rabbia e non rispose una parola.

— Comprendo la vostra impazienza, — riprese Noreff sempre imperturbabile, — ma siamo giunti.

In quel punto l'agente di polizia sentì che la vettura svoltava ad un tratto e riconobbe quello scricchiolio particolare della sabbia fina schiacciata dalle ruote. Un minuto dopo i cavalli si fermavano e quasi nello stesso tempo i due sportelli venivano aperti dal di fuori.

Attraverso il nebbione, Jottrat distingueva appena alcune forme nere ed immobili che si schieravano silenziosamente dinanzi la predella. Non rimaneva più dubbio che quello non fosse un tranello, poichè gli sconosciuti s'erano posti in modo da chiudergli il passaggio e stendevano già le braccia per afferrare la vittima loro designata. Erano in quattro ed a Jottrat parve vedere nella mano di colui che stava più vicino allo sportello un oggetto che doveva essere una correggia od una fascia di panno. L'infelice capì da quei sinistri apparecchi che gli veniva riserbato il supplizio orientale del cordone e si preparò a morire.

— Ebbene, caro signore, avevate tanta fretta ed ora non volete più scendere? — disse dietro di lui la voce beffarda di Noreff che era già saltato a terra dall'altra parte.

— Vengo, miserabile, — gridò Jottrat precipitandosi fuori della vettura coi pugni chiusi, — vengo, ma non perirò senza averti ammazzato.

Malgrado l'età, l'agente era forte e svelto. Con uno slancio gettò a terra Noreff, avendo avuto la presenza di spirito di uscire dallo sportello opposto a quello presso cui lo aspettavano gli sconosciuti; ma il russo doveva già essersi premunito contro quell'attacco, giacchè non tentò neppur di difendersi. Egli cadde a terra coll'agente, che cercò d'afferrarlo alla gola; ma prima che le mani di Jottrat avessero tempo di stringere, alcune parole in lingua straniera chiamarono sul terreno della lotta un rinforzo di cinque uomini.

In meno di un minuto Jottrat, afferrato egli stesso da mani vigorose, fu costretto staccarsi dall'avversario e si trovò nell'impossibilità di fare il più piccolo movimento.

L'oscurità, fatta ancora più densa dalla nebbia, era completa. Egli non vedeva i suoi avversari, ma ne sentiva le strette energiche e udiva la voce di Noreff impartire degli ordini in un idioma sconosciuto.

— Dovrò morire! — pensò l'infelice agente, e smise di resistere.

Allora sentì un dolore morale cento volte più crudele dei terribili trattamenti che lo attendevano. L'immagine di quel figlio perduto, che ei non sperava ormai più di rivedere; gli appariva ora come per rimproverargli la sua imprudenza.

— Forse l'avrei salvato, — diceva amaramente fra sè, — e la mia stolta confidenza lo abbandona per sempre ai miserabili che me l'hanno rubato.

L'odioso contatto dei sicari che lo tenevano non gli provocò più neppure un brivido. Sentì dapprima che gli si legavano le braccia e le gambe con corde, poi che gli bendavano gli occhi con un fazzoletto e che finalmente gli applicavano sulla bocca un largo bavaglio di cuoio. Tutte queste operazioni vennero eseguite con una prontezza ed un'abilità che rivelavano una lunga pratica in tali affari. Jottrat non poteva nè muoversi, nè vedere, nè parlare; ma respirava liberamente e non era ferito.

Appena l'uscio fu aperto, i portatori ripresero la loro marcia senza punto fermarsi, dal che Jottrat conchiuse che il luogo doveva essere rischiarato. Si avvide pure ben presto che scendeva per un pendio molto sensibile. La sua testa si trovava ora più alta dei piedi ed ei sentiva benissimo il piccolo moto di resistenza di quelli che camminavano innanzi, facendo forza sui talloni.

La cosa diveniva terribile. In qual tomba lo conducevano? Lo seppellirebbero forse vivo, lo rinchiuderebbero in una cella per farlo morir di fame? Un senso di paura puramente fisica s'insinuò poco a poco dell'infelice ag[illegible] corpo pel capello.

(Continua)

nelle parecchie sezioni stabilite dall'Autorità municipale.

Circondario di Susa: Avigliana, Bardonecchia, Beaulard, Buttigliera Alta, Chiomonte, Chiusa San Michele, Coazze, Exilles, Frassinoro, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Meleset, Mocchie, Rubiana, Salbertrand, San Giorio, Sant'Ambrogio di Torino, Sauze di Cesana, Sauze di Oulx, Villar Almese.

Circondario di Torino: Alpignano, Beinasco, Carignano, Carmagnola, Casellette, Isolabella, La Loggia, Orbassano, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Poirino, Pralormo, Rivalta di Torino, Val della Torre, Villarbasse, Villastellone.

Nel Collegio di Torino IV.

(Capoluogo - *Pinerolo.*)

GLI ELETTORI DI	VOTANO A
Abbadia Alpina, Porte e San Pietro Val Lemina	Abbadia Alpina
Garzigliana, Osasco	Osasco
Fenile, Airasca	Airasca
Cantalupa, Frossasco	Frossasco
Campiglione, Fenile	Campiglione
Cumiana, Tavernette	Cumiana
Bricherasio, Roure	Roure
Luserna San Giovanni, Lusernetta e Rorà	Luserna San Giovanni
Osasio, Lombriasco	Osasio
Perrero, Bovile, Chiabrano, Faetto, Maniglia, Massello, Riclaretto, Salza di Pinerolo, San Martino di Perrero e Traverse	Perrero
Perosa Argentina, Inverso Pinasca, Meano e Pomaretto	Perosa Argentina
Pinasca, Villar Perosa	Pinasca
San Germano Chisone, Inverso Porte	San Germano Chisone
Pracostino, Roccapiatta	Pracostino

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune* nell'unica o nelle parecchie sezioni stabilite dall'autorità municipale.

Circondario di Pinerolo: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Castagnole Piemonte, Cavour, Cercenasco, Fenestrelle, Macello, None, Pancalieri, Pinerolo, Pragelato, Prali, Pramollo, Roletto, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Virle Piemonte, Volvera.

Nel Collegio di Torino V.

(Capoluogo - *Ivrea*).

GLI ELETTORI DI	VOTANO A
Agliè, Ozegna	Agliè
Coravino, Settimo Rottaro	Coravino
Borgomasino, Villareggia e Cossano Canavese	Borgomasino
Vestignè, Tina e Masino	Vestignè
Candia Canavese, Barone	Candia Canavese
Campo Canavese, Meriaglio	Campo Canavese
Cintano, Colleretto Castelnovo	Cintano
Cuorgnè, Priacco e San Colombano Belmonte	Cuorgnè
Borgiallo, Chiesanuova	Borgiallo
Frassorano, Prätiglione	Frassorano
Andrate, Borgofranco d'Ivrea	Borgofranco-Ivrea
Issiglio, Fontainemore	Fontainemore
Valperga, Pertusio e San Ponzo Canavese	Valperga
Lessolo, Baio	Lessolo
Tavagnasco, Quassolo	Tavagnasco
Locana, Ceresole Reale e Noasca	Locana
Pavone Canavese, Banchette, Salerano Canavese, Samone	Pavone Canavese
Loranzè, Colleretto Parella	Loranzè
Quagliuzzo, Parella e Strambinello	Quagliuzzo
Pont Canavese, Frassinetto e Alpette	Pont Canavese
Ronco Canavese, Campiglia Soana, Ingria e Valprato	Ronco Canavese
Sparone, Ribordone	Sparone
San Giorgio Canavese, Ciconio	San Giorgio Canavese
Antey la Magdeleine, Antey Saint-André e Chamois	Antey la Magdeleine
Settimo Vittone, Nomaglio, Carema e Montestrutto	Settimo Vittone
Vico Canavese, Drusacco, Meugliano, Novareglia e Trausella	Vico Canavese
Traversella, Valchiusella	Traversella
Vistrorio, Gauna e Lugnacco	Vistrorio
Alice Superiore, Pecco	Alice Superiore
Issiglio, Vidracco	Issiglio
Aosta, Gressan e Pollein	Aosta
Aymaville, Jovençan	Aymaville
Villeneuve, Introd, Rhêmes Saint-Georges e Valsavaranche	Villeneuve
Châtillon, Pontey	Châtillon
Chambave, Saint-Denis	Chambave
Donnaz, Bard e Hône	Donnas
Gressoney Saint-Jean, Gressoney la Trinité	Gressoney St-Jean
Pont Saint-Martin, Perloz	Pont Saint-Martin
Pont Bozet, Champorcher	Pont Bozet
Gignod, Roisan	Gignod
Etroubles, Saint-Oyen	Etroubles
Valpelline, Oyace	Valpelline
Arvier, Saint-Nicolas e Avise	Arvier
Verrès, Arnaz, Challant Saint-Anselme, Challant Saint-Victor, Champ de Praz e Issogne	Verrès
Montjovet, Emarese	Montjovet

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune*, nell'unica o nelle parecchie sezioni stabilite dall'Autorità municipale.

Circondario d'Aosta: Allain, Ayas, Bionaz, Brissogne, Brusson, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Doues, Fénis, La Salle, La Thuile, Lillianes, Morgex, Nus, Ollomont, Pré Saint-Didier, Quart, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Saint-Rémy, Saint-Vincent, Sarre, Torgnon, Valgrisanche, Valtournanche, Verrayes.

Circondario d'Ivrea: Albiano d'Ivrea, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Bollengo, Brosso, Burolo, Caluso, Canischio, Carema, Castellamonte, Chiaverano, Cuceglio, Fiorano Canavese, Ivrea, Lessolo, Maglione, Masino, Mercenasco, Montalenghe, Montalto Dora, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Perosa Canavese, Piverone, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salassa, Sale Castelnuovo, Salto, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Strambino, Torre di Bairo, Vialfrè, Villa Castelnuovo, Vische.

Circondario di Torino: Rivarolo, Favria, Oglianico.

Alla Democratica di Milano.

Milano, 29 settembre.

(S.) — Ieri sera la Società democratica ha aperto le sue sedute sotto auspici poco lieti. Dopo 4 ore di parole vuote, di incidenti comici e anche di qualche episodio irritato e irritante, la seduta si sciolse senza aver nulla conchiuso. Perchè il solito ordine del giorno votato non contiene che le solite parole, parole, sempre parole! Presiedeva il Marcora, presenziava il Mussi, eppure non ci fu verso di mettere un po' d'ordine nella discussione. Si è parlato di tutto: del voto alle donne, delle candidature operaie, e si accennò alla esclusione, dalla lista democratica, del commendatore Correnti. A questo punto ci fu tumulto; mi assicura un testimonio oculare, scene vivaci, quasi violenti. Fra i vari oratori ricordo il Valera, il direttore della furibonda *Lotta*, il Moneta del *Secolo*, l'avv. Lazzatto ed altri molti.

Stasera v'è di nuovo seduta. Speriamo che riesca più calma e concludente, perchè chi ha [illegible] al disopra dei meschini partiti non deve rallegrarsi nel vedere che personali interessi o ragioni di delusa ambizione [illegible] in occasioni di [illegible] interesse generale. [illegible] certo le idee della Democrazia, ma riconosce che tale Associazione contiene elementi ottimi, gente di intelligenza, di cuore, di provato patriottismo, e deploro che non sappiano — con reciproche concessioni — venire a conclusioni serie e pratiche.

A proposito di elezioni, mi viene da buona fonte affermato che il *Secolo* combatterà la candidatura socialista.

Vorrà essere una bella sorpresa!

***

Da Alessandria, 29 *settembre*. — Stamattina ebbe luogo in casa dell'egregio medico Maurizio Tarchetti la riunione dei direttori di giornali che si pubblicano nel collegio di Alessandria. V'intervennero tutti, e cioè: l'*Avvisatore*, l'*Osservatore*, l'*Uomo tranquillo* e la *Gazzetta di Alessandria*, nonchè la *Scrivia* e l'*Asino* di Tortona e l'*Indipendente* di Sale.

Si deliberò di respingere qualsiasi candidatura clericale e di esigere dai candidati liberali un programma che essi stessi dovranno spiegare agli elettori. Non si potè però definire nessun accordo circa i nomi, e questo si capisce, dappoichè si sa di certo che alcuni dei giornali che si vantano liberali sosterranno la candidatura di qualche opportunista della nuova scuola, il quale, clericale sino a ieri, vorrebbe oggi passare per un fior di liberale.

Povera stampa... e più poveri gli elettori se non staranno all'erta!

Per buona fortuna però i nostri elettori sono pieni di buon senso e non si lasciaranno tanto facilmente abbindolare dai mestatori, dagl'intriganti e dai falsi liberali.

***

Il Circolo operai *Andrea Vochieri* ha definitivamente stabilito di portare una candidatura operaia. Però gli operai voteranno tutti anche per l'Oddone, al quale han sempre voluto molto bene.

***

Vercelli. — Una nuova candidatura è qui annunziata. È quella del conte Casimiro di Rovasenda che attualmente occupa il grado di capo, gabinetto del prefetto Corte di Firenze.

Interpellato da alcuni elettori, il Rovasenda ha dichiarato di accettare la candidatura.

FESTE VIRGILIANE.

Mantova, 27 settembre.

TIRO AL PICCIONE.

(R. C.) — Quantunque il sole facesse capolino oggi, pure l'ippodromo sul T, tolto i soli tiratori, era quasi deserto.

Le eleganti signorine non vollero arrischiare, come nel giorno delle corse, le loro eleganti toilette, rendendo così meno attraente lo spettacolo.

Verso le 5 vi fu la *Poule* americana, riuscendone vincitori pel primo premio il *Guidicini*, pel secondo *Martinelli* e pel terzo l'ing. *Colombo*, chiudendosi il barbaro gioco, tanto desiato dagli amatori, del tiro al piccione.

Notai fra i molti tiratori, diversi ricchi signori milanesi, il marchese Forzati e Borromeo e qualche altro.

***

FIERA EGIZIANA.

Alle tre vi fu l'inaugurazione della fiera egiziana, totalmente italiana. Alla sera vi fu l'illuminazione alla veneziana.

I pochissimi chioschi eretti, se non erano eleganti, potevano passare. Una magnifica statua di Virgilio s'ergeva imponente in mezzo alla piazza.

Fra i migliori nominerò solo il chiosco di beneficenza, unico che mi fece colpo.

Presiedevano alla vendita di ricchi doni simpatiche ed elegantissime signore. Fra queste notai la contessa Arrivabene, la principessa Gonzaga, donna Elisa Borromeo, la sig.ª Gandolfi Quajotti ed altre di cui non conosco il nome. Una lode di cuore a quest signore che con vera e santa abnegazione si sacrificano per opere misericordiose. Così pure una parola di lode anche agli esimi due segretari signori Siliprandi e Mussatani che con zelo ed attività cooperarono al buon andamento e alla riuscita della festa.

***

ILLUMINAZIONE DEL PALAZZO CAVRIANI.

La via del Giardino ieri sera era rigurgitante di gente; era tanta l'andirivieni che non pareva più d'essere a Mantova.

L'illuminazione nel grandioso giardino Cavriani riuscì veramente ammirabile, fantastica sotto ogni rapporto.

Immense fiammelle a gas circondavano, simmetricamente disposte, la magnifica statua del Sommo Poeta, facendo un magnifico contrasto col verde delle praterie e delle ben fiorite aiuole.

Meglio di così, francamente, non poteva riuscire. Un bravo di cuore dunque al Comitato dei pubblici divertimenti — e principalmente all'onorevole presidente cav. Meneghini — che con attività, zelo, buon gusto seppe ordinare tante belle cose, per ben onorare l'illustre e Sommo Poeta.

Sarebbe riuscita forse più brillante, se Giove Pluvio fosse stato più buono, e se le recenti disgrazie non avessero gettata la costernazione in tutti i cuori italiani.

CARTOLINE ALESSANDRINE.

Alessandria, 29 settembre.

PER GL'INONDATI.

(Luro) — Dietro invito del Municipio si sono oggi radunati nella sala consolare alcuni distinti cittadini, nonchè i rappresentanti della stampa e delle Società operaie, onde addivenire alla costituzione di un Comitato di soccorso per gl'inondati del Veneto e della Lombardia.

Si deliberò di lasciare al sindaco, presidente, la scelta delle persone che ravviserà più atte a compiere l'opera benefica, e giova sperare che la cittadinanza risponderà unanime all'appello che le verrà fatto.

Intanto sappiate che in seguito all'iniziativa precedentemente presa dalla stampa locale, molti cittadini non hanno aspettato la formazione del Comitato per soccorrere le vittime dell'infortunio, ed infatti presso la nostra Cassa di risparmio trovansi già depositate L. 6300, fra le quali figurano L. 1000 stanziate dalla Giunta municipale, e L. 5000 con splendida munificenza offerte dall'illustre patrizio conte Mathis, gloria ed onore di Alessandria e vero padre dei poveri.

Prima che l'adunanza di cui vi parlai più sopra si sciogliesse, il nostro deputato Oddone propose un ringraziamento ai valorosi dell'esercito che con tanta abnegazione si adoperarono pel salvataggio degli inondati, ed un altro all'illustre Mathis per la sua generosissima azione. Inutile dirvi che le due proposte vennero accettate all'unanimità.

***

TEATRI.

Il nuovo Politeama Gra-'ni ha finalmente schiusi i suoi battenti domenica sera coll'opera *Ernani*.

La prima sera, per vero dire, vi fu poco concorso di pubblico, il quale aveva dei dubbi riguardo alla solidità del teatro. Ora però che una Commissione d'ingegneri appositamente nominata dalla prefettura ha dato il suo favorevole parere, dopo d'aver però ordinato alcuni altri lavori atti a garantire vieppiù la pubblica sicurezza, il pubblico incomincia a farsi più numeroso, con gran soddisfazione dell'Impresa, la quale, senza dubbio [illegible] uno spettacolo discretamente buono con artisti piuttosto bravini.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Il vescovo agli inondati.*

Il vescovo di questa diocesi ha rivolto al clero e al popolo monregalese una circolare con cui prescrive a tutti i parroci e rettori di succursali di raccomandare, nel primo giorno festivo dopo ricevuto l'appello, una limosina a favore degli inondati del Lombardo-Veneto e di mandarla tosto alla Curia con quelle altre oblazioni che il loro zelo avrà potuto raccogliere dalle persone più generose. Esorta poi tutti i cittadini di mandar le loro offerte all'ufficio della *Gazzetta di Mondovì* dando egli stesso l'esempio del suo obolo.

Saluzzo. — *Per gli inondati.*

29 settembre.

Anche qui i grandi disastri del Veneto hanno commosso gli animi. Una sottoscrizione si è aperta nelle colonne della locale *Gazzetta*. Contemporaneamente il Consiglio comunale ha votato lire quattrocento, ed una sottoscrizione aperta fra i membri del Consiglio presenti fruttò lire centoventi circa. Così fecero il signor sottoprefetto, il direttore del ginnasio, il capo della banda musicale ed altri capi di amministrazioni pubbliche e Corpi morali, radunando discrete somme.

Il commercio pure non verrà meno a questa gara di beneficenza.

Viva i Saluzzesi!

Centallo. — *Feste.* — Ci scrivono:

In Centallo nella domenica 8 ottobre si celebra la festa principale, e nel successivo lunedì 9 avrà la fiera. In tale occasione, oltre le funzioni religiose, concerti musicali, fuochi d'artifizio, divertimenti popolari, vi è pure l'inaugurazione e collaudazione del nuovo grandioso organo della chiesa parrocchiale, costrutto dai fratelli Vittino, distinti fabbricatori d'organi ed armonium in Centallo. Il maestro collaudatore è il celebre professore cav. Vincenzo Petrali di Bergamo.

Nella sera della vigilia e nella domenica durante le funzioni sacre si eseguiranno composizioni musicali di rinomati e classici autori, coll'opera del maestro collaudatore nel suono del nuovo organo, e col canto di distinti professori di Torino e di altre città.

Nel successivo lunedì l'egregio cav. Petrali, alle ore 9 1/2 ant. ed alle 3 pom., sperimenterà ancora l'eccellenza del nuovo grandioso organo, dando prova della sua non comune valentia nell'arte musicale.

Si spera che molti saranno gli ammiratori ed uditori del nuovo organo, e dell'illustre e celebre professore.

Barbania. — *Banchetto d'addio al pretore.*

Martedì, 26, venne offerto dalle autorità e da parecchi signori di Barbania, nonchè da vari rappresentanti dei comuni di Front e Vauda di Front, un banchetto d'addio al pretore avvocato Pietro Bertoldi, il quale, dopo quattro anni di residenza in questo mandamento, venne traslocato alla pretura di Cuorgnè.

Alle levate di tavola si pronunciarono in lode dell'egregio magistrato discorsi e brindisi, ed un venerando sacerdote, che conobbe giovanissimo il Bertoldi, lesse in suo onore una applauditissima poesia.

I commensali però non vollero dimenticare i poveri inondati del Lombardo-Veneto. Iniziato subito una sottoscrizione, raggiunse la somma di L. 51 60, che vennero direttamente trasmesse al Comitato torinese.

Inondazioni

Soccorsi per gli inondati.

Il Comitato torinese pei soccorsi agli inondati, stamane ha deliberato di mandare mille lire al prefetto della provincia di Treviso.

Ascende così a sette il numero delle provincie alle quali il Comitato manda soccorsi per gli inondati.

***

La rappresentazione della *Rotta dell'Adige* fatta ieri sera al San Martiniano a benefizio degli inondati, ha prodotto la somma netta di L. 105.

Grazie ai beneficenti marionettisti.

***

La Società cooperativa fra gli impiegati della ferrovia in Torino, ringraziando il Comitato torinese dei soccorsi per l'appello fattole, ha altresì risposto che fin dai primi giorni in cui si seppe dei disastri delle inondazioni, essa ha messo a disposizione della Società consorella di Verona i propri generi di consumazione, destinando nel frattempo i suoi membri una somma nella pubblica sottoscrizione.

***

A tutt'oggi il Comitato torinese ha spedito la somma di L. 43,000. Ma continue notizie di nuovi disastri arrivano da tutte le parti, e con quelle le domande di soccorso.

Che i nostri cittadini non si arrestino a mezzo nella santa opera della carità!

***

I gentili ordinatori dello spettacolo dei *quadri dissolventi* al teatro d'Angennes, visto il buon esito della prima rappresentazione, ne daranno una seconda giovedì sera alle ore 8 1/2 nella nuova cavallerizza in via S. Ottavio, gentilmente concessa dal cav. Buscaglione. Lo spettacolo sarà rallegrato dalla Banda dei Reali carabinieri.

Ne riparleremo.

Un altro spettacolo sta ordinando la Società generale degli Operai al teatro Carignano probabilmente per la sera del 15 ottobre.

E finalmente altra rappresentazione di beneficenza avrà luogo quanto prima al teatro Alfieri per iniziativa del Circo equestre Rousière. Anche di questa riparleremo.

Frattanto segnaliamo la nobile gara dei promotori di sempre nuove beneficenze.

Gli impiegati postali agli inondati.

Il direttore generale delle Poste, comm. A. Capecelatro, ha rivolto ai suoi subalterni una circolare, colla quale, rammentando le sventure onde furono percosse le nobili provincie del Veneto, apre « una sottoscrizione fra tutti gli impiegati postali, compresi i commessi e gli agenti subalterni di ogni ordine, dalla quale, oltre al concorso di sollievo ai bisognosi, si possa trarre un risultamento morale, la cui base vuole essere la spontaneità più che l'entità delle offerte. »

Società dei commessi ed apprendisti di commercio.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato d'aprire una sottoscrizione a favore degli inondati. Prega quindi tutti i soci a voler porgere il loro obolo all'ufficio della Società, che sarà aperto tutte le sere dalle 8 alle 9, via Santa Teresa, 15, 1°.

SOTTOSCRIZIONI PRESSO LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni trasmesse direttamente alla *Gazzetta Piemontese*.

Società anonima della tramvia di Torino, suo direttore, impiegati d'ufficio e personale di servizio	L.	300 —
Conte Angelo Peracca e famiglia	»	100 —
Dal signor Belmondo, residente a Parigi (1)	»	255 60
Antonio Davico, Vercelli	»	10 —
F. Ruffinati	»	10 —
Anna Caguolis ved. Ruffinati	»	10 —
R. F.	»	5 —
Engelfrei Pietro	»	25 —
Cravero Annibale	»	2 —
Luigi Vaccari	»	1 —
A. e R. fratelli Zecca	»	5 —
Pittarello Giuseppe	»	0 50
Giacobino Francesco	»	0 50
Luisa, Teresa, Clotilde, Cina	»	20 —
Florio fratelli	»	20 —
P. M.	»	5 —
Lionello ed Augusto Debenedetti	»	10 —
Tancredi Pazzi	»	5 —
Cav. Jules Brenner, Parigi	»	50 —
M. P. D.	»	5 —
Ernesto Ravetta	»	1 —
Piatti Giuseppe, Rivoli	»	10 —
Piatti Antonietta, Id.	»	5 —
Piatti Annetta, Id.	»	5 —
N. Demari, Id.	»	10 —
Un ufficiale dell'esercito, Id.	»	5 —
Rossi Angela, Id.	»	2 —
Rabino Filippo	»	0 50
Virginia Stratta	»	20 —
Ternavasio Francesco	»	1 —
Da Graglia Giacomo, presidente del Comitato di Caselle Torinese, 2ª lista sottoscrizioni (2)	»	264 25
Adriano Di Magny	»	30 —
Laudi e Colombo (ditta)	»	20 —
Chiaffredo Simondi	»	10 —
Allioatti Alessandro	»	2 —
Gioachino Cristino	»	10 —
Angela Gattinara dei conti di Rosasio	»	20 —
Cav. Alessandro Bertero	»	10 —
Dellola Federico	»	5 —
Scuola Dora, classe 3ª (3)	»	15 10
Id. id. 4ª (4)	»	3 65
Costa cav. Carlo	»	30 —
Carlo Costa e Comp.	»	30 —
Ing. E. Cassin, Termini Imerese	»	10 —
Consolina Cassin, Id.	»	10 —
Rosetta Cassin, Id.	»	10 —
D. Terando, Pertusio Canavese	»	0 50
Andreis e Comp., banchieri	»	100 —

Totale oblazioni pubblicate, compresa la lista qui sopra, L. **22,986 80.**

Totale versamenti fatti alla Tesoreria municipale L. 21,805 75

(1) Belmondo, L. 150 — Personale, 20 — Gossetti, 5 — Guidazio, 2 — Dalla Bona, 2 50 — Ermelino, 2 — Laberto, 2 50 — Amatisto, 1 — Sampiero, 1 — Tuti, 0 50 — Portale, 1 50 — Grisoni, 3 — Faldella, 2 — Armetano, 0 50 — Perlotti, 2 50 — Galletti, 3 — Abate, 0 60 — Ambrosini, 2 — Albino, 0 50 — Carmine, 0 50 — Chiodi, 0 50 — Madama Cristina, 0 25 — Madama Reine, 1 — Madamigella Annetta, 2 50 — Madamigella Sola, 0 50 — Corsi, 0 50 — Marconi, 0 50 — Brocchio, 0 20 — Giovannini 1 — Braille, 0 50 — Del Corona, 0 50 — Antonini Francesco, 1 — Bardone, 2 — Galloni, 1 — Giusani Filippo, 1 — Totale L. 255 60.

(2) Picatti Francesco lire 3 — Ternavasio Domenico 2 — Miglia G. 1 — Bonino Giovanni 2 — Enrietti fratelli 1 50 — Graziano Carola centesimi 50 — Grillet Lorenzo lire 2 — Momigliano Isacco 5 — Piccinino Angela cent. 50 — Cubito Agostino lire 5 — Gay Carlo 2 — Berardo Bartolomeo 1 — Vaggione fratelli 30 — Demarchi Antonio 5 — Enrico Domenico 5 — Naretto famiglia 5 — Montabone arciprete 5 — Vigna Margherita cent. 20 — Borsi Giuseppe 30 — Gandu Maddalena 50 — Campo Margherita 10 — Savant Rosa 25 — Stabbio Carlo 20 — Gandiero Marianna lire 1 — Ghigo Giuseppe cent. 50 — Gerbino Antonio 25 — Cravero Giuseppe 50 — Chiabotto sorelle lire 1 — Chiabotto Giovanni cent. 70 — Bonicatti Paola lire 1 — Buffo sorelle cent. 50 — Gandi Maria 20 — Giraud Giuseppe 10 — Negro Matteo 20 — Chiabotto Catterina 50 — Bollione Stefano lire 1 — Oberi Catterina 1 — Gatta Cristina 2 — Nipote Pietro cent. 15 — Bonino G. B. 20 — Puglia Maria 10 — Frisia Maria 10 — Bosso Luigi lire 1 — Arcbetti Pietro 1 50 — Giacone Giuseppe centesimi 30 — Bonello Margherita 50 — Berardo Antonio lire 2 — Salvetti sorelle 2 — Perino D. Francesco cent 60 — Castagneris Giovanni 10 — Magrassi Maestro lire 1 — Brunero Maddalena 1 — Gauda Giuseppe 1 — Giardino Nicola cent. 50 — Cordero sorelle fu Mattia lire 2 — Calcagno Giovanni 1 — Beltramo Tommaso cent. 50 — Borello vedova Giuseppe lire 2 — Machetta Pietro 3 — Vanallo Pietro 1 — Cordero Cristina vedova 1 — Montefia Domenico cent. 75 — Nipote Vittoria lire 1 — Viassone Agostino 1 — Borgis Antonio 1 — Mussatto Antonio 1 — Bruck Loletta Maria cent. 15 — Aubert Giuseppe lire 1 — Borello Giovanni 2 — Martinetto Catterina cent. 20 — Buratto Giovanni lire 1 — Fenoglio Margherita cent. 20 — Moser Carlo lire 2 — Regaldo Michele cent. 20 Bruvetti Maria vedova lire 2 — Aimo Pietro centesimi 50 — Nava Giuseppe 30 — Lupo Giuseppe 25 — Perino Lodovico 1 — Pagliano Cribvendola cent. 10 — Sacchetti Luigi lire 3 50 Vandetto Domenico centesimi 40 — Francone Antonio 65 — Mangiardi Giovanni lire 5 — Gulbert generale 10 — Demarchi cent. 40 — Gerbino Vincenzo lire 2 — Bogliano Domenico cent. 25 — Col Giovanni 25 — Gallo Gaspare lire 2 — Cerlasso Maria cent. 50 — Bogino Giuseppe 50 — Papino Giovanni lire 1 — Perino Giuseppe 2 — Società operaia cristiani 3 — Naretto Magnolo 2 — T. S. 2 — Berlasi Luigi 2 — Carletto Giacomo cent. 50 — Converso Carlo lire 3 — Viora fratelli cent. 50 — Viora Antonio 70 — Bergalos Giuseppe lire 2 — Bore Spirito 2 — Bastagno Natale cent. 75 — Appò Catrio 25 — Novara cantiniere 50 — Ruschilia Michele 30 — Perlo Angela 50 — Mosiobio Carlo lire 5 — Rubino Don Teodoro 5 — Perino Pietro cent. 20 — Demetria Bernardo lire 1 — Poma vedova Cristina 1 — Brunotti Rosa levatrice 2 — Micone calzolaio 1 — Piana Antonio 1 — Ozella Giacomo 2 — Ferrero Francesco 1 — Facchetto Antonio cent. 50 — Cava Giovanni 50 — Rubatto e Cava 50 — Valo Domenico lire 1 — Bassi Giu. Battista 1 — Masera Anna 1 — Bellino Giacomo 2 — Votta Battista 2 — Gastaldi Lodovico 5 — Poletti Catterina 1 — Borsello Marianna 1 — Rossi Giuseppe 2 50 — Perino Giuseppe 1 — Volpatto Antonio 4 — Cigliano fratelli 1 — Novaretti capomastro 2 — Vialletton fratelli 30 — Filippini Cesare 10 — Filippina Luigia 5 — Selotto Giacomo cent. 50. Totale lire 264 25.

(3) Boglibene, lire 1 — Velluva, cent. 30 — Margarini, 50 — Giadro, 25 — Aprato, 30 — Turchio, 15 — Deregibus, 30 — Mondino, 25 — Miotti, 10 — Grosso, lire 1 — Cogno, cent. 30 — Marroglio, 30 — Falchetti, 30 — Bertoglio, 30 — Lecana, 50 — Bertolone, 40 — Candello, lire 1 — Viola, 2 — Marchetti, cent. 10 — Desailles, 30 — Caro io, 30 — Ottone, 15 — Brunero, 50 — Boretti, 20 — Quaranta, 50 — Rossi Antonio, 20 — Rossi Lorenzo, 20 — Birolo, fratelli, lire 1 — Viola, maestro, 2. — Totale L. 15 10.

(4) Franco Michele, cent. 60 — Guglielmino Domenico, 50 — Romano Giovanni, 30 — Reverj Giuseppe, 40 — Alis-Bellafaol Arturo, 25 — Unia Vincenzo, 25 — Ellena Luigi, 25 — Miotti Enrico, 20 — Bottalo Romolo, 20 — Ruffino Antonio, 20 — Giommelli Eugenio, 10 — Sanquirico A., 10. — Totale L. 3 65.

SOTTOSCRIZIONE PER GL'INONDATI presso la Tesoreria Municipale.

Per assoluta mancanza di spazio, e con nostro grande rincrescimento, siamo costretti a sospendere la pubblicazione delle oblazioni versate alla tesoreria Municipale.

Ci limiteremo quindi a darne semplicemente il totale.

Offerte in danaro nel giorno 26 settembre 1882 L. 6133 28.

Offerte id. del 27 settembre L. 3708 83.

Offerte id. del 28 settembre L. 4306 10.

Reati e pene

Per gelosia.

(*Corte d'assise di Sassari*).

Giuseppe Valentini, cuoco nell'*Albergo del Gallo* in Sassari, [illegible] di Giuseppina Madrau, serva dell'albergo. [illegible] disturbare il sindaco ed il parroco, preferirono vivere insieme.

Vissero di buon accordo circa due anni, nella calma degli avanzi della cucina; e quella pace sarebbe durata ancora a lungo, se la gelosia non si fosse cacciata nell'animo del giovane cuoco per avvelenargli l'esistenza.

Egli credeva d'aver conquistato la rocca di Sebastopoli, e viveva in quella dolce illusione, quando, da uno dei soliti amici, venne a sapere che la Giuseppina aveva avuto un passato poco commendevole. Ciò valse a far sorgere nell'animo di Giuseppe le mille furie della gelosia, che lo resero crudele con la donna che lo amava.

***

La poveretta piangeva e si scusava; ma ciò non faceva che inasprire maggiormente l'animo di lui, geloso d'un passato che non poteva in alcun modo distruggere, e che nelle ore d'amore gli si presentava alla mente, avvelenandogli baci e carezze.

Oh quale terribile tormento è mai quella strana manifestazione di gelosia!

Con un continuo lavorio della mente si riedifica crudelmente, a tormento di noi stessi, un passato che si vorrebbe ignorare, ma che pure si cerca di sapere.

L'egoismo dell'amore fa sì che si vorrebbe nostra tutta la vita della donna che si ama, e, non contenti del presente, si vincola l'avvenire, s'indaga il passato, e non si sa perdonare alla donna il torto di aver seriamente amato altri prima di noi.

È davvero l'amore una grande scuola d'egoismo!

Giuseppe, ricostruendo con la fantasia il passato della sua bella, vedeva una lunga schiera di suoi sepre tombe d'amori sepolti; un vero camposanto!

Quell'idea lo tormentava, lo rendeva cattivo, ed allora, per sfogare la sua rabbia, maltrattava la Giuseppina, privandola del necessario e bastonandola.

***

In una di quelle ore di feroce passione la cacciò via di casa ed egli se ne andò a Cagliari. Ma dopo poco tempo, non potendo vivere lontano da lei, se ne ritornò a Sassari.

La Madrau Giuseppina allora gli scrisse chiedendogli perdono, ed egli, che non attendeva altro che un pretesto per fare la pace, se la ritirò di nuovo.

Ma la pace fu breve e ben presto ricominciarono le solite quistioni, le solite gelosie infondate.

Egli, accecato dalla rabbia, dava mano al coltello minacciando d'ucciderla, ed essa scappava in casa di qualche amica sino a che il temporale fosse passato.

Ma venne una sera fatale, quella del 30 settembre 1881.

***

Quella sera egli si faceva attendere più del solito, e la Madrau se ne preoccupava.

Alle due finalmente giunse tutto sconvolto, e forse volendo un pretesto per incominciare una quistione, le chiese che cosa avesse fatto del pane che egli alla mattina aveva lasciato sul tavolo. Di lì nacque un diverbio vivissimo. Egli, come al solito, diede mano al coltello; essa scappò; ma lui la raggiunse e la colpì alla gola. La poveretta cadde boccheggiante, e pochi minuti dopo spirò.

***

Non appena Giuseppe vide la donna spirante, si lasciò cascare il coltello di mano e proruppe in dirottissimo pianto.

La sollevò tutto tremante sulle braccia, la pose sul letto, e chiamandola per nome e baciandola convulsamente, pareva che volesse richiamarla alla vita.

Fu una triste ora quella! Un ragazzo di 15 anni, conoscente di Giuseppe, trovandosi là da prima, assistè istupidito a quella scena, e quando si riebbe tentò di uscire di là; ma il Valentini allora glielo impedì e lo costrinse a rimanere colà tutta la notte.

L'assassino si cambiò gli abiti e la camicia, ed all'alba uscì assieme al ragazzo, il quale, non ostante tutte le insistenze dell'altro, non volle a nessun costo promettere silenzio.

Il Valentini allora preferì andare da sè a consegnarsi in Questura.

***

Il giudizio ebbe luogo giorni sono. L'imputato tirò fuori la solita scusa dell'ubbriachezza, e disse che la Madrau lo tradiva e che egli l'aveva uccisa in un impeto di gelosia.

I testimoni concordemente deposero che da quando la Madrau si era unita con lui era stata oppressione.

Dissero che egli la tormentava, e ricordarono che essa diceva sempre a quelli che la consigliavano di lasciare l'amante: — Non lo lascio perchè l'amo, e perchè se lo lasciassi, mi ucciderebbe.

Risultò che egli a Roma, sua patria, aveva già subito altre condanne prima di stabilirsi a Sassari.

***

Egli si vantò all'udienza d'essere stato, quantunque per poco tempo, al servizio di Nicotera.

L'onorevole barone, quando saprà la fine del suo cameriere, sarà ben contento d'averlo tenuto per poco al servizio, o d'averlo mandato via molto tempo prima d'ora.

Il Valentini, in seguito a verdetto affermativo dei giurati, fu dalla Corte condannato a 20 anni di lavori forzati.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 30 settembre.

★ **Gazzetta Letteraria.** — Il numero 39 del 30 settembre 1882 contiene le seguenti materie:

Pei campi - Adolfo Magno.

Il re di Genova - Bruno Sperani.

Lettere di un notaro fiorentino. - G. Boglietti.

Bibliografia: *Dal Po ai due Nili*, del conte Luigi Pennazzi - C. B. — *Ninnoli* - T. V.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La patrie et la famille de Pierre de Tarentaise, pape sous le nom d'Innocent V*, par monseigneur Turinaz, évêque de Tarentaise. — Dissertation historique lue à la quatrième réunion du Congrès des Sociétés savantes savoisiennes tenu à Moûtiers (Tarentaise) les 3 et 4 août 1881. — Nancy, Société Nancéienne de propagande, rue St-Georges, 63.

× *Opere complete* di Venanzio Rapolla, volumi 2. — Firenze, successori Le Monnier. — Di questa pubblicazione si discorrerà fra poco nella *Gazzetta Letteraria*.

★ **Scuola superiore femminile.** — Col giorno 3 novembre si riaprirà in Torino la Scuola superiore femminile *Margherita di Savoia*.

Questa scuola ha per fine di offrire alle giovinette, che già ricevettero l'istruzione elementare, una più estesa coltura intellettuale ed una buona educazione civile e morale, preparandole così all'adempimento di tutti quei doveri che la donna ha verso la famiglia e alla società e all'[illegible] di quelle [illegible].

[illegible]

★ **Letture, conferenze.** — [illegible]

Martedì e giovedì dell'entrante [illegible] alle ore 8 di sera: *Studio biblico*.

Ingresso libero.

NB. Col giorno 11 del mese corrente sarà riaperto il corso di lezioni d'inglese gratuite.

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il sig. S. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 1° ottobre, alle ore 3 pom.: *La paterna tenerezza di Gesù*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *Bozzetti storici del XIV secolo: Benedetto XII, Clemente VI ed Innocenzo VI*.

Giovedì, 5 corr., alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia milanese ha rappresentato ieri sera una novità: *Indiritt e invers d'una medaja*, di Duroni.

Cos'è questo *Diritto e rovescio d'una medaglia*? È la storia di un buon uomo che, partito per l'America, si è arricchito lavorando onestamente; e tornando al suo paese, per conoscere chi de' suoi parenti gli è più affezionato, si presenta in modesto arnese, fingendosi povero e narrando aver perduto tutte le sue sostanze nella traversata dell'Oceano durante una burrasca.

E questa è una novità?

Ci perdoni il signor Duroni, ma egli poteva intitolare addirittura la sua commedia: *Lo zio d'America*, chè tale è l'argomento della produzione rappresentata ieri sera al teatro di via Andrea Doria.

Il pubblico però, e lo diciamo in suo onore, accolse con indifferenza tutti i due atti della commedia.

— I manifesti di questo teatro annunziano per lunedì 2 ottobre la serata del simpatico Edoardo Giraud, uno dei comproprietari e nello stesso tempo uno dei migliori artisti della Compagnia diretta dall'impareggiabile Ferravilla.

Verrà rappresentato per la prima volta a Torino un nuovo lavoro del seratante intitolato: *Montecarlo*, che a Roma piacque moltissimo.

Dopo questa commedia, che consterà di 3 atti, si rivedrà quell'amenissimo *vaudeville* intitolato: *Bagolamentofotoscultura*, che gli attori della Compagnia milanese rappresentano tanto bene.

Pieno assicurato.

★ **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 1° ottobre:

Piazza Castello, dalle 1 alle 3 pomeridiane, musica del Presidio.

Piazza Vitt. Em., dalle 3 1/2 alle 5 1/2 p., musica municipale.

CRONACA

Sabato, 30 settembre.

Partenza del prefetto. — Questa mattina è partito da Torino il prefetto della provincia comm. Casalis.

Suicidio. — La sera del 28 corr., verso le 8, M... Giuseppe, maresciallo dei carabinieri a riposo, suicidavasi nel proprio letto sparandosi un colpo di rivoltella alla bocca. Sopra un tavolo della sua camera si rinvenne dell'oro ed una quantità di *cuponi* di rendita italiana, nonchè un biglietto contenente le seguenti parole: « *Gravi afflizioni nervose mi tormentano al punto da farmi preferire la morte.* »

Malore improvviso. — Busio Giovanni, sarto, d'anni 30, domiciliato in via Pio V, mentre ieri alle 6 pom. transitava in via Saccarelli, cadde esanime al suolo colto da improvviso malore.

Venne a cura di alcune guardie di P. S. trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

Urtata da una vettura. — Verso le 9 della sera d'avant'ieri una certa Cantarini Maddalena, d'anni 72, contadina, uscendo da un negozio in via del Palazzo di Città, venne investita e gettata a terra dalla vettura-cittadina n. 16, condotta da certo G.... Giovanni. La contadina nella caduta riportava la frattura della gamba sinistra.

Ladri in un banco da lotto. — La notte scorsa ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa, nel Banco lotto n. 7 in via San Massimo, e, scassinati alcuni mobili ivi esistenti, sottrassero circa L. 300 in tante monete di rame a danno del ricevitore del Banco medesimo, Facelli Aristide.

Arrestati: certo Giordani Giuseppe, imputato di ferimento in persona della propria moglie, 2 minorenni fuggiti dalla casa paterna, 1 per disordini, 2 donne, 1 detentore di coltello proibito ed in possesso di oggetti di furtiva provenienza e 9 per ozio e sospetti in genere.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EMILIO, *gerente*.